

IL RISICOLIBRO

MENSILE D'INFORMAZIONI AGRICOLE - INDUSTRIALI - COMMERCIALI



www.enterisi.it - @Enterisi

Il coronavirus dimostra quanto siamo importanti

A Bruxelles stanno finalmente cominciando a capire che la salvezza viene proprio da quei settori della produzione che difficilmente potevano essere delocalizzati, come l'agricoltura che qualcuno vorrebbero relegare a un'attività hobbistica

Paolo Carrà

L'emergenza sanitaria che stiamo vivendo da determinato in tutti i cittadini delle profonde riflessioni. Nessuno ricorda una situazione del genere con città blindate e con restrizioni alla libera circolazione stradale e delle persone. Covid-19 ci ha dimostrato come siamo piccoli e vulnerabili, di come le politiche di delocalizzazione delle produzioni, figlie di un pensiero economico che guarda solo ed esclusivamente al profitto, abbiano contribuito a farci trovarci in braghe di tela. Di come questa Unione Europea sia oggi formata da 27 sconosciuti che non si sentono ancora tutti sulla stessa barca, anche se i morti non hanno nazionalità.

Covid-19 ha segnato il passaggio dalle certezze all'incertezza totale anche per le piccole cose. Prima, tutto sembrava facile e possibile. Abbiamo tutti corso tanto per poi arrivare ad uscire mezz'ora al giorno per andare a comprare il pane e i beni di prima necessità. Chi se lo immaginava? Chi si immaginava che l'Italia, uno dei Paesi più industrializzati del mondo, avrebbe dovuto importare dagli angoli più remoti del mondo i presidi sanitari vitali per combattere questo virus, perché da noi non si producono? Questo è il vero risultato di quella globalizzazione voluta negli ambienti finanziari, che ha avuto come effetto una sempre più spinta delocalizzazione delle produzioni.

In questa logica l'agricoltura non è stata risparmiata. L'agricoltura si è dovuta sempre più confrontare con scelte di pensiero che seguono un'ideologia basata sull'emotività e non sui presupposti scientifici.



Fa pensare il fatto che oggi, invece, la salvezza viene proprio da quei settori della produzione che difficilmente potevano essere delocalizzati; l'agricoltura, per esempio. Già, l'agricoltura, che molti pensanti europei vorrebbero relegare a un'attività hobbistica, fatta del vivere all'aria aperta tra prati e fiori, dei bersi davanti a un camino a essere un buon bicchier di vino, dove coltivare è in fondo

mettere un seme nel terreno e aspettare che la pianta cresca. L'agricoltura però non è questa!

Agricoltura, vuol dire produrre cibo, sano, con mezzi tecnologici innovativi, nel rispetto dell'ambiente, per fornire alimenti ai cittadini. Molti se lo sono, però, dimenticati, in primis a Bruxelles. Se ne sono dimenticati, per esempio, per il nostro settore dove le logiche spinte all'eccessiva

attenzione verso le problematiche del mondo (e lì verrebbe da dire solo finanziaria visto che, come la Commissione sta dimostrando, l'attenzione al rispetto dei diritti umani non è per la stessa Commissione una priorità) hanno fatto perdere la visione di quello che succedeva in Europa. Concessioni unilaterali per l'importazione dal PMA, agevolazioni daziarie e contingenti agevolati da una parte e, come diretta conseguenza, riduzioni di supporto a rischio nell'Unione europea. E' mancata una visione europeista ed è mancata l'attenzione delle istituzioni europee a un prodotto indispensabile come il riso. Come non pensare che dipendere dai Paesi terzi per la produzione di beni agricoli significava non essere in grado di gestire le emergenze? Come non comprendere che i cittadini dell'UE hanno il diritto di godere di prodotti di alta qua-

lità come il riso italiano?

In alcuni Paesi, la GDO ha già previsto l'adozione di misure di contingentamento delle vendite di prodotti di prima necessità, compreso il riso, per evitare gli accaparramenti dei prodotti. Giungono notizie che il Vietnam, abbiamente temporaneamente sospeso le esportazioni di riso per garantire le forniture domestiche, creando ansie per una possibile riduzione delle forniture nei prossimi mesi. Effetti che, a catena, stanno registrando anche su altre piazze, dalla Cambogia all'India e alla Thailandia, spingendo al rialzo le quotazioni internazionali. Pensate se oggi dovessimo dipendere da Paesi

stranieri per la produzione di cibo e di riso!

Su questo deve riflettere l'Unione europea, e su questo dovrebbe riflettere con la prossima PAC. L'UE deve riappropriarsi di quei valori e principi fondamentali che hanno permesso la creazione dell'allora Comunità Economica Europea e lavorare in efficienza per i cittadini dell'Unione. Di tutti i cittadini dell'Unione europea.

La prossima PAC deve essere fatta per gli agricoltori che sono orgogliosi di una responsabilità: quella di far arrivare ogni giorno il cibo sulle tavole dei cittadini, pur tra mille difficoltà. Scusatela se è poco.

LA LETTERA Il presidente dell'Ente Risi ha sollecitato l'Unione europea a intervenire per interrompere questo flusso deleterio per la filiera

Troppo riso Japonica da Cambogia e Myanmar

Emergenza fitosanitaria, i prodotti in deroga

Devirion F, Loyant 2.0 e Rifit 2020 sono i tre prodotti per i quali il Ministero della Salute ha emanato i decreti che ne autorizzano l'impiego in campagna per situazione di emergenza fitosanitaria per un periodo di 120 giorni dei seguenti prodotti. Era stata la stessa filiera del riso, tramite l'Ente Nazionale Risi, ad aver avanzato la richiesta ai Ministri competenti: la possibilità di utilizzare alcuni prodotti erbicidi ritenuti strategici per la coltivazione del riso in Italia, tramite, appunto, le procedure delle Autorizzazioni in

situazioni di emergenza fitosanitaria (art. 53 Reg. 1107/2009).

Il ritiro di diversi principi attivi dal mercato, in combinazione con le condizioni specifiche dell'agroecosistema (monocoltura e somministrazione dei campi), ha indotto la diffusione di popolazioni di infestanti resistenti agli erbicidi. Il Gruppo Italiano Resistenza agli Erbicidi ha stimato che più del 30% della nostra superficie risicola sia caratterizzata dalla presenza di popolazioni di infestanti resistenti.

A pag. 5

Dai Paesi EBA sta arrivando troppo riso lavorato Japonica e la filiera ne sta soffrendo: è necessario un intervento immediato di Bruxelles.

E' questo il contenuto del messaggio inviato a fine marzo dal presidente dell'Ente Nazionale Risi, al Ministro delle Politiche agricole Teresa Bellanova, ai parlamentari europei, ai presidenti delle Commissioni Agricoltura di Camera e Senato e al presidente dei Risatori europei. Infatti, se dall'inizio della campagna di commercializzazione alla data del 23 marzo 2020 la clausola di salvaguardia sta funzionando sul fronte del riso

lavorato Indica con un netto calo delle importazioni verso l'Unione europea dai Paesi EBA (da 228.739 tonnellate a 158.704 rispetto allo stesso periodo della campagna scorsa), non altrettanto si può dire per il riso Japonica. Le sue importazioni, dal 2015, sono cresciute. I Cambogiani hanno riguardato finora poco più di 10.000 tonnellate (circa 2.000 tonnellate in più rispetto

allo stesso periodo della campagna scorsa), mentre quelle dal Myanmar hanno interessato circa 66.500 tonnellate (con un incremento di 48.500 tonnellate).

A pag. 7



I primi risultati della ricerca su sommersione invernale e infestanti. Ma la sperimentazione continua

La tecnica della sommersione invernale, di recente introduzione anche in Italia, risulta possedere numerosi vantaggi, ma l'influenza sulle infestanti è poco conosciuta. Lo studio preliminare svolto ha evidenziato come la sommersione invernale non abbia determinato una minore germinabilità delle infestanti indagate, mettendo invece in luce, inaspettatamente, una possibile maggiore predisposizione dei semi del genere *Echinochloa* alla germinazione. Ma sono risultati da approfondire e confermare in una spe-

perimentazione che prenda in considerazione un maggiore numero di specie infestanti, differenti periodi di sommersione invernale e rilievi di campo.

A pag. 2-3

Pac, troppe domande ancora senza risposte

Da Bruxelles non ci sono ancora indicazioni concrete sul futuro della Politica agricola comunitaria. E' quanto emerso dal convegno, che ha visto la partecipazione dell'Ente Risi e delle organizzazioni sindacali, tenutosi lo scorso 21 febbraio a Novara. Dai vari interventi si è evinto che le tante domande dei nostri risicoltori sono

ancora senza adeguate risposte. «L'unica cosa certa - ha dichiarato il presidente dell'Ente Nazionale Risi, Paolo Carrà, è la riduzione delle risorse e la scomparsa del sistema della convergenza all'irlandese».

A pag. 8-9

Nuova normativa per la determinazione delle biometrie nel riso

Per effettuare la determinazione dei parametri lunghezza, larghezza e spessore del riso bisogna fare riferimento alle sue biometrie. E si è concluso da poco l'iter di revisione della norma per la loro determinazione con l'emissione

della ISO 11746:2020.

La determinazione della lunghezza e della larghezza sono di fondamentale importanza per il riso in quanto, grazie a questi due parametri e al loro rapporto (lunghezza/larghezza), ne viene definita la classificazione merceologica non solo in base al Reg. CE 1308/2013, ma anche in conformità al D.Lgs 131/2017.

Il processo di revisione della norma è iniziato nel 2016 e si è concluso nelle scorso settembre grazie all'operato del Gruppo di Lavoro "Riso e altri Cereali" di UNI e del Project Leader (Simionelli Cinzia - Ente Nazionale Risi).

A pag. 5

Lo studio preliminare ha ottenuto risultati inediti da approfondire e confermare in una sperimentazione che prenda in considerazione un maggiore numero di specie infestanti, differenti periodi di sommersione invernale e rilievi di campo

S. Afric, B. Marcato, E.F. Milnietti, A. Sineiti, M. Romani

La tecnica della sommersione invernale, di recente introduzione anche in Italia, risulta possedere numerosi vantaggi di ordine agro-ambientale, di biodiversità ed economico.

Laspetto agro-ambientale della sommersione invernale è stato oggetto di un'approfondita ricerca realizzata nel biennio 2018-19 nell'ambito del progetto RISTEC, finanziamento di Regione Lombardia mediante i fondi del Programma di Sviluppo Rurale. Sebbene l'agrotecnica non abbia mostrato evidenti effetti migliorativi delle rese produttive,

nel progetto è stata dimostrata l'efficacia della sommersione invernale nel:

• favorire la degradazione e la mineralizzazione delle paglie con benefici sul turnover della sostanza organica;

• mitigare le emissioni di metano in quanto, contrariamente alle previsioni, non sono state riscontrate emissioni nel periodo invernale mentre, durante la stagione agraria, i picchi emissivi sono stati minori rispetto alla gestione convenzionale;

• non incidere sui flussi di protossido di azoto (Beltrame et al., 2020);

• favorire l'innalzamento invernale della falda a livelli simili alla stagione estiva, anche se con un esaurimento rapido dei volumi invasati in 1 mese a fronte dei 2-2,5 mesi di fine agosto (Facchi et al., 2019).

Dal punto di vista della biodiversità, l'agrotecnica è riportata favorire la crea-

zione di habitat per molte specie di uccelli acquatici (Sesser et al., 2016; Fogliatto et al., 2010).

Ad oggi, tuttavia, poche esperienze di studio risultano disponibili sull'effetto della sommersione invernale nei confronti delle malerbe. In California la sommersione invernale ha portato a una minore presenza di infestanti acquatiche nella successiva stagione agraria rispetto alla non sommersione invernale, presumibilmente per una maggiore attività di procaccamento del cibo da parte degli uccelli acquatici (Bird et al., 2002). In uno studio italiano, Fogliatto et al. (2010) hanno indagato l'effetto della sommersione in-

vernale sui semi di riso crodo. I risultati non hanno messo in evidenza l'efficacia della agrotecnica nel ridurre l'infestazione in risaia. Al fine di colmare tale gap conoscitivo per l'areale risicolo italiano, è stata allestita una sperimentazione di campo per comprendere l'effetto della sommersione invernale sulla germinazione dei semi di cinque infestanti tipiche della risaia: *Echinochloa crus-galli* (L.) P. Beauv., *Echinochloa hispidula* (Retz.) Nees, *Echinochloa* spp., *Setaria viridis* (L.) P. Beauv., *Oryza sativa* L. var. *sativica*.

Materiali e metodi

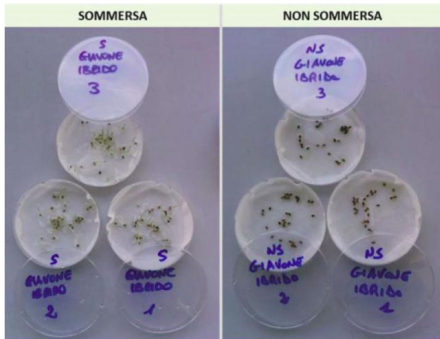
I semi delle infestanti *E. crus-galli* (giavone comune), *E. hispidula* (giavone eretto o cinese), *Echinochloa* spp., *S. viridis* (pabbio comune), *O. sativa* (riso crodo) sono stati raccolti nel territorio lomellino a fine campagna risicola 2019

SPERIMENTAZIONE La tecnica, di recente introduzione anche in Italia, risulta

Sommersione invernale e in

Non ha determinato una minore germinabilità delle infestanti indagate, ma ha messo in lu

Confronto *Echinochloa* spp.



campo gestito in asciutta. Al primo rilievo di germinabilità, eseguito a soli 4 giorni dall'incubazione, la percentuale dei semi del genere *Echinochloa* germinati è risultata variabile tra il 70 e l'81%, sempre statisticamente superiore a quella registrata dalla gestione in asciutta, variabile tra il 3 e il 46% (figura 1). Nei successivi rilievi, le percentuali di germinazione dei semi sottoposti a sommersione invernale si sono stabilizzate su valori molto alti (87-94% a 11 giorni), mentre quelle relative alla gestione in asciutta sono cresciute (44-78% a 11 giorni). Per quanto riguarda le infestanti appartenenti al genere *Echinochloa*, i semi sottoposti a sommersione invernale hanno mostrato una più rapida germinazione rispetto a quelli posti nel

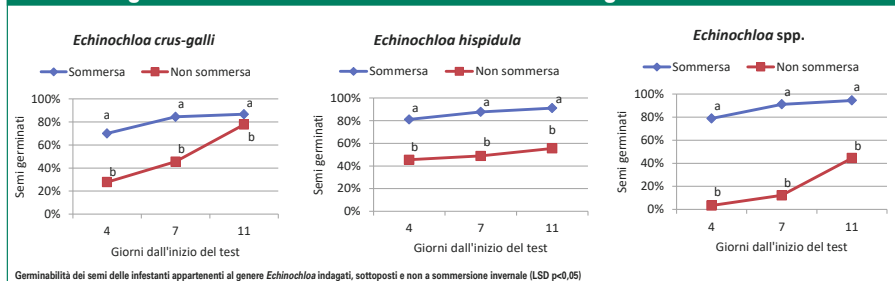
I semi del genere *Echinochloa* sottoposti a sommersione invernale hanno mostrato una più rapida germinazione

statisticamente significativamente. A tal proposito, interessante è apparso il caso di *Echinochloa* spp. dove al primo rilievo i tassi di germinabilità sono risultati pari a 79 e 3%, rispettivamente per la gestione in sommersione e quella in asciutta. Una notevole discrepanza si è mantenuta anche all'ultimo campionamento, con una differenza di 50 punti percentuali di germinabilità a favore della sommersione.

Inoltre, anche per quanto concerne il grado di sviluppo del germinello, sono state riscontrate differenze per le malerbe *E. crus-galli* e *Echinochloa* spp., sempre a favore della gestione in sommersione invernale della risaia. Kaneko et al. (2011), in uno studio giapponese,

hanno rilevato come la sommersione invernale, pur determinando un numero e una quantità di biomassa inferiore delle specie infestanti presenti in campo, non abbia comportato l'inibizione dei semi di *Echinochloa oryzoides* (Ard.) Fritsch, *Sagittaria trifolia* L. ed *Eleocharis kuroguwai* Ohwi, i quali sono invece risultati ben conservati e in grado di germinare dopo il drenaggio del campo. Anche Koger et al. (2013), in uno studio svolto in Mississippi, hanno osservato una riduzione delle popolazioni e della biomassa delle malerbe con l'adozione della sommersione invernale delle risaie rispetto alla gestione tradizionale in asciutta, con migliori risultati di contenimento nel caso di una sommersione del campo anticipata a ottobre. Tuttavia, gli autori hanno evidenziato come la sommersione invernale inibisca la germinazione e l'emergenza delle infestanti, ma non sia in grado di

Figura 1. L'effetto della sommersione invernale sul genere *Echinochloa*

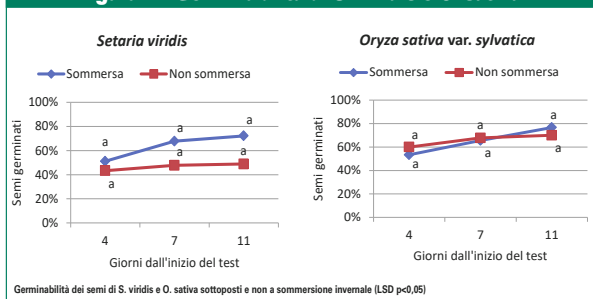


possedere numerosi vantaggi, ma l'influenza sulle infestanti è poco conosciuta

Infestanti: la ricerca continua

una possibile maggiore predisposizione dei semi del genere *Echinochloa* alla germinazione

Figura 2 - Germinabilità di *S. viridis* e *O. sativa*



eliminare le malattie già emerse: nel caso di una sommersione non continuativa, l'asciutta del campo ha, infatti, indotto a una immediata emergenza delle malattie.

Dato il ridotto numero di studi sul tema, è apparso utile approfondire i fattori che possono influenzare la dormienza dei semi di giovane. A tal proposito, Vanangamudi et al. (2013) hanno rilevato come i semi di *E. crus-galli* presentino una comprovata dormienza dimostrata dalla bassa germinabilità dei semi freschi, variabile tra 0,3-1,4%. Gli stessi autori hanno sottolineato come la dormienza possa essere interrotta, tra le altre variabili, da basse temperature invernali e da escursioni termiche prime svernali. Al contrario, Abouziena et al. (2015), in uno studio di laboratorio sulla germinabilità di *E. crus-galli*, hanno riscontrato una significativa riduzione della germinazione dei semi sottoposti a sommersione e una massima germinabilità dell'infestante nella tesi non sommersa, evidenziando, inoltre, come il luce possa stimolare il pro-

cesso. Un comportamento differente rispetto a quanto esposto per le malattie appartenenti al genere *Echinochloa* spp. è stato osservato per *S. viridis* e *O. sativa*. Per entrambe le infestanti, i risultati non mostrano un effetto così evidente della sommersione invernale sulla loro germinazione (figura 2). Più nello specifico, per quanto concerne *S. viridis*, la sperimentazione ha rilevato una maggiore germinabilità dei semi sottoposti a sommersione invernale, non confermata, tuttavia, dall'analisi statistica, mentre il grado di sviluppo dei germellini rivela le due tesi è risultato simile. Benché ad oggi non esistano studi specifici sul tema, l'infestante è conosciuta per possedere un'accentuata dormienza e uno dei metodi più efficaci per interromperla è la conservazione dei suoi semi in condizioni di umidità e alla temperatura di 6°C per 3-6 settimane (Sebastian et al., 2014; Vandenberg, 1970).

Per quanto riguarda il riso crodo, la prova di confidenza non ha riscontrato

particolari differenze di germinazione tra le tesi sommersa e quella in asciutta. Il risultato, tuttavia, è apparso parzialmente in linea con quanto riportato da Fogliatto et al. (2010), dalla cui sperimentazione di campo emerge come anche un solo ciclo di sommersione invernale possa essere molto efficace nel ridurre il numero di semi di riso crodo presenti in campo, in superficie per via:

- del danneggiamento degli stessi a causa dell'esposizione alle basse e alle alte temperature;
- di una germinazione in superficie per via:
 - del danneggiamento degli stessi a causa dell'esposizione alle basse e alle alte temperature;
 - della predazione da parte di uccelli acquatici.

Infine, lo studio di Fogliatto et al. (2010), mediante un approfondimento di laboratorio, ha dimostrato l'influenza della temperatura, dell'umidità e della durata del periodo di conservazione dei semi sulla germinabilità degli stessi, sottolineando come la conservazione in acqua, alle temperature di campo, ab-

bia indotto una anticipata germinazione.

Conclusioni

Lo studio preliminare svolto evidenzia come la sommersione invernale non abbia determinato una minore germinabilità delle infestanti indagate, mettendo invece in luce, inaspettatamente, una possibile maggiore predisposizione dei semi del genere *Echinochloa* alla germinazione.

È necessario approfondire se la maggiore predisposizione di *Echinochloa* alla germinazione possa essere sfruttata come mezzo di lotta

Appare, quindi, importante continuare lo studio intrapreso, valutando a scala di campo se i semi delle infestanti indagate, una volta drenati l'apezzamento e in presenza di condizioni climatiche favorevoli, prigionate di clima mite primaverile, possano andare incontro a germinazione in modo da favorire il loro controllo mediante i consueti interventi meccanici e/o chimici ed evitare, con

l'interamento, emergenze scarsi nel corso della stagione. In questo caso, ridurrebbe ottimale protrarre il periodo di sommersione il più possibile vicino alla primavera (fine febbraio/inizio marzo) in modo da massimizzare gli effetti delle più miti temperature sulla germinazione.

L'influenza della sommersione invernale sulla germinazione dei semi di *S. viridis* e *O. sativa* non ha mostrato differenze significative tra le tesi valutate. I risultati ottenuti sottolineano, quindi, l'importanza di proseguire l'approfondimento di questa tematica, strutturando nel prossimo futuro la sperimentazione più ampia e complessa che preveda di estendere l'indagine a un maggior numero di specie infestanti e, per il riso crodo, a un maggior numero di popolazioni. Inoltre, sarebbe importante analizzare differenti periodi di sommersione (anticipata, novembre-gennaio o posticipata, dicembre-febbraio) e integrare lo studio di germinabilità in laboratorio con prove di campo per comprendere il reale comportamento della germinazione.

Bibliografia citata

- Abouziena H.F., El-Awadi M.E., El-Saeid H.M., El-Metwally I.M., El-Desouki I.R., Singh M.P., Shalaby D.A., 2014. Influence of environmental factors, flooding period and seeding depth on germination and emergence of barnyardgrass [*Echinochloa crus-galli* (L.) Beauv.]. *International Journal of ChemTech Research*, 8(6), 459-467.
- Belttare G., Romani M., Rolla U., Facchi A., Moretti B., Negri C., Riezner M., Bertora C., Celi L., Lerdà C., Sacco D., Sall-Pullicino D., 2020. Risale più sostenibili con la sommersione invernale. *L'Informatore Agrario*, 6, 52-55.

- Bird J.A., Eagle A.J., Horwath W.R., Hair M.W., Zilbitt E.E., Van Kessel C., 2020. Long-term studies find benefits, challenges in alternative rice straw management. *California Agriculture*, march-april, 69-75.
- D.M. 22/12/1992. Metodi Ufficiali di Analisi per le Sementi. Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste.
- Facchi A., Negri C., Riezner M., Chiarada E., Bertora C., Miniotti E.F., Tenni D., Gandolfi C., Sall-Pullicino D., Sacco D., Celi L., Moretti B., Lerdà C., Romani M., 2019. Winter flooding as a promising technique for improving the sustainability of Italian rice agro ecosystems. *Poster EGU General Assembly*.
- Fogliatto S., Vidotto F., Ferrero A., 2010. Effects of winter flooding on weedy rice (*Oryza sativa* L.). *Crop Protection*, 29, 1232-1240.
- Kaneko K., Nakamura T., 2011. Effect of the inhibition of weed communities by winter-flooding. *Agricultural Sciences*, 2(4), 383-391.
- Koger C.H., Zablotovich R.M., Weaver M.A., Tucker-Patterson M.R., Krutz-Lilly L., Walker T.W., Street J.E., 2013. Effect of winter flooding on weeds, soybean yield, straw degradation, and soil chemical and biochemical characteristics. *American Journal of Plant Sciences*, 4, 10-18.
- Sebastian J., Ka Wong M.F., Skates D.A., Strum 2014. Methods to promote germination of dormant setaria weeds seeds. *Plots One*, 9(4).
- Sesser K.A., Reiter M.F., Skates D.A., Strum K.M., Hickey C.M., 2016. Waterbird response to management practices in rice fields intended to reduce greenhouse gas emissions. *Biological Conservation*, 197, 69-79.
- Vanangamudi D. K., Bhaskaran M., Baladivhya S., Murali Arthanar P., 2013. Weed Seed Biology. Scientific Publishers (India), 405-408.
- Vanden Born W.H., 1970. Green foxtail: seed dormancy, germination and growth. *Canadian Journal of Plant Science*, 51, 53-59.

EDITORIA È stata documentata la presenza di tioasenati anche col contributo dei nostri ricercatori

L'Ente Risi su "Nature Geoscience"

Marco Romani

Il 10 febbraio scorso è stato pubblicato sulla prestigiosa rivista "Nature Geoscience" lo studio coordinato dalla professoressa Britta Pfane-Friedrich dell'Università di Bayreuth (Germania) riguardante la scoperta di nuovi composti dell'arsenico presenti nei suoli sommersi ed, in particolare, nelle risaie.

La sperimentazione, condotta tra il 2016 e il 2019, ha utilizzato suoli di risaie provenienti da Italia, Francia e Cina nella cui soluzione circolante è stata documentata la presenza di tioasenati, ovvero sostanze contenenti

zolfo ed arsenico. Le stesse sostanze sono state rilevate anche in campo durante una campagna di campionamento che ha coinvolto risaie italiane e francesi. Il gruppo di lavoro, formato dagli agronomi dell'Ente Risi e dai chimici del suolo delle Università di Bayreuth e Torino e dall'Accademia delle Scienze Cinese di Pechino, ha dimostrato, attraverso una prova sperimentale svolta presso il Centro Ricerche, il ruolo del tipo di coltura, della gestione dell'acqua e della ricomposizione con soffolo sulla formazione dei tioasenati.

Si è concluso che la concentrazione di tali

substanzie nella soluzione del suolo non è trascurabile ed è del tutto paragonabile alle più conosciute forme di arsenico organico. La ricomposizione con soffolo e la semina in acqua con sommersione continua sono risultate le condizioni più favorevoli alla loro formazione.

I prossimi passi saranno quelli di capire il comportamento dei tioasenati nella pianta, per comprendere se questi composti vengono assorbiti dal riso o meno facilmente di quelli inorganici e organici meglio

nature
geoscience

Thiolated arsenic species observed in rice paddy pore waters

Jiuhua Wang, Candice K. Paulsen, Pengfei Han, Margot Rammer, Longping Wu, Lena Brüggenmeier, Georgina W., Daniel Salt Palfrey, Marco Romani, Tingting Wu and Britta Pfane-Friedrich

The availability of arsenic in the soil is the primary factor determining the arsenic species in the soil and its mobility and bioavailability. In this study, we used high-resolution arsenic species analysis to identify arsenic species in the soil and pore waters of rice paddy fields in China. We found that thiolated arsenic species were present in the soil and pore waters of rice paddy fields. The thiolated arsenic species were identified as arsenic(III) disulfide, arsenic(III) monosulfide, and arsenic(III) trisulfide. The thiolated arsenic species were found to be more abundant in the soil and pore waters of rice paddy fields with a long history of rice cultivation. The thiolated arsenic species were found to be more abundant in the soil and pore waters of rice paddy fields with a long history of rice cultivation. The thiolated arsenic species were found to be more abundant in the soil and pore waters of rice paddy fields with a long history of rice cultivation.

in questi coltivi. Parallelamente andrò studiata in modo più approfondito la loro tossicità per l'uomo, in quanto non è ancora chiaro se la loro presenza aumenti o diminuisca la potenziale tossicità dell'arsenico nella granella di riso.

ARTICLES

LA CONCIMAZIONE DEL RISO

Leader nell'efficienza



www.EuroChemAgro.it
info.italy@eurochemgroup.com



EUROCHEM

Simone Silvestri

In risaia, più che in altre colture, l'ambiente acquatico obbliga a integrare la tecnica tradizionale con le pratiche agronomiche per ridurre la pressione delle infestanti mediante sostanze chimiche appropriate (ad esempio, uso della falsa semina, ecc.).

Il ritiro di diversi principi attivi dal mercato, in combinazione con le condizioni specifiche dell'agro-ecosistema (monocoltura e sommersione del campo), ha indotto la diffusione di popolazioni di infestanti resistenti agli erbicidi.

Dal primo caso di infestanti resistenti agli erbicidi segnalato nel 1994, attualmente le specie che hanno manifestato una resistenza agli ALS inibitori sono coltivate: *Alisma Plantago-aquatica* L., *Schoenoplectus mucronatus* (L.) Palla, *Cyperus difformis* L., *Cyperus esculentus* L., *Echinochloa* spp. e *Oryza sativa* L. var. *sylvatica* Chiappelli e *Ammania coccinea* Roth. Inoltre, numerose popolazioni di *Echinochloa* spp. hanno

Ovunque sono sempre più diffuse popolazioni di infestanti resistenti agli erbicidi

sviluppato resistenze all'enzima acetil-coenzima A carbossilasi (ACCase) e alcune di esse hanno evidenziato una resistenza multipla a entrambi gli inibitori (ALS e ACCase).

Il Gruppo Italiano Resistenze agli Erbicidi (GIRE www.gire.it) ha stimato che più del 30% della superficie irrigata italiana sia caratterizzata dalla presenza di popolazioni di infestanti resistenti.

La situazione sopra descritta diventa più complicata considerando che sia ALS sia ACCase appartengono a meccanismi d'azione (MoA) disponibili sul mercato come erbicidi di post-emergenza. Per tal motivo, negli ultimi anni i risicoltori hanno gestito il problema delle resistenze con l'incremento del numero di trattamenti erbicidi o attraverso l'utilizzo di varie-

tà a ciclo precoce, con la conseguente perdita di produzione e reddito.

Pertanto, diviene di estrema importanza avere a disposizione nuovi principi attivi con differente MoA al fine di affrontare le problematiche sopra descritte.

Anche quest'anno l'Ente Nazionale Risi ha accolto le esigenze tecniche della filiera e, accordando le istanze delle Associazioni sindacali, ha chiesto ai Ministri competenti alcuni prodotti erbicidi ritenuti strategici per la coltivazione del riso in Italia tramite la procedura delle Autorizzazioni in situazioni di emergenza fitosanitaria (art. 53 Reg. 1107/2009).

Per ottenere il supporto da parte di Ente Risi di un prodotto in uso di emergenza, gli stessi devono superare i test pluriennali di selettività ed efficacia svolti al Centro Ricerche sul Riso di Castagna d'Adda.

Il Ministero della Salute, nonostante il periodo estremo critico che attraversa il nostro Paese, ha emanato in tempo utile per l'utilizzo in

campagna i decreti dirigenziali che autorizzano l'impiego per situazioni di emergenza fitosanitaria per un periodo di 120 giorni dei seguenti prodotti: Devinrol F, Loyant 2.0 e Rifit 2000. Analizziamoli uno per uno.

Devinrol F

A base della sostanza attiva napropamide, avrà come nome commerciale Devynrol F, caratterizzato da una attività su Alismaceae (*Alisma* spp.), Giavoni (*Echinochloa* spp., ecc.), Eteranter (*Heteranthera* spp.) e su Zigolo delle risaie (*Cyperus difformis*), *Panicum dichotomiflorum*, *Lepochloa fascicularis*, *Setaria viridis*, *Digitaria sanguinalis*, *Polygonum lapathifolium*.

L'etichetta prevede con i rischi negli anni scorsi l'autorizzazione al riso a semina interrata a file. L'applicazione del prodotto va



Il Ministero della Salute ha autorizzato l'impiego per situazione di emergenza fitosanitaria per un periodo di 120 giorni questi prodotti: Devinrol F, Loyant 2.0 e Rifit 2000

eseguita in pre-emergenza della coltura e delle infestanti su terreno ben livellato e preparato, preferibilmente umido o in previsione di pioggia. Se non dovesse sopravvivere una precipitazione entro 7-10 giorni dal trattamento, sarà necessario provvedere all'incorporazione del prodotto nel terreno mediante un'irrigazione (circa 10 mm d'acqua), in modo da permettere l'attivazione della molecola e assicurarne la piena efficacia erbicida.

La dose d'impiego è 1,5-2 l/ha consigliando di utilizzare la dose inferiore nei terreni ricchi di scheletro.

Come tutti i prodotti di pre-emergenza, al fine di permettere al prodotto di esplicare al meglio la sua attività diserbante e la sua selettività, occorre effettuare una buona preparazione del letto di semina in modo da operare su terreno perfettamente livellato e privo di zolle; effettuare le semine in maniera uniforme e regolare; assicurare una profondità di semina di almeno 2-2,5 cm avendo altresì cura di evitare che alcuni semi rimangano scoperti; distribuire la miscela operando uniformemente e in assen-

za di vento, in modo da evitare accuratamente aree non trattate o/soverapposizioni.

Rifit 2000

A base della sostanza attiva pretilachlor è stato approvato con decreto del 6 marzo 2020 (120 giorni di autorizzazione iniziano da tale data).

Il prodotto svolge la sua azione sulle seguenti piante infestanti annuali: Alisme (*Alisma* spp.), Zigolo delle risaie (*Cyperus difformis*), Giavoni (*Echinochloa* spp.), Giunchina (*Eleocharis* spp.), Eteranter Limosa (*Heteranthera limosa*), Eteranter Reniforme (*Heteranthera reniformis*), Quadretteone (*Schoenoplectus mucronatus*). Si ricorda che il prodotto esercita una efficace attività preventiva contro le Alighe azzurre (tipo *Cyano-phiceae*, ecc.).

L'etichetta prevede come negli anni scorsi queste tipologie di utilizzo.

• Pre-semina. Intervendendo circa un mese prima della semina alla dose di 2-2,5 l/ha applicando il prodotto su risaia sommersa, mantenendo l'acqua ferma per 4-6 giorni. In seguito occorre mantenere il terre-

no sommerso fino alla semina. Dopo la germinazione del riso, quando la coltura avrà raggiunto un'altezza di 1-3 cm, si deve fare un'asciutta togliendo l'acqua per 3-4 giorni, ristabilendone poi il livello.

• Post-emergenza: con trattamento alla dose di 2 l/ha dalla 1ª foglia vera del riso da applicare su risaia asciutta.

Si ricorda, inoltre, che per tale prodotto è vietato l'utilizzo nelle aree classificate come siti della Rete ecologica europea Natura 2000, definite come SIC e ZPS ai sensi della legge n. 157 del 1992 integrata dalla legge n. 221 del 2002 nonché del D.P.R. 357/1997 modificato dal D.P.R. n. 120/2003.

Loyant 2.0

A base della sostanza attiva Florypraxifen-benzil, il prodotto è stato autorizzato per situazioni di emergenza fitosanitaria ai sensi dell'art. 53 del Reg. UE 1107/09 con decreto del 12 marzo 2020 da cui partono i 120 giorni di autorizzazione.

Il nome commerciale sarà appunto Loyant 2.0, che si caratterizza nell'aver un'efficacia nei confronti di

infestanti annuali. L'etichetta riporta la classificazione delle infestanti secondo la loro sensibilità al prodotto

• Specie Molto Sensibili: *Alisma plantago-aquatica* (Cucchiaino), *Ammania coccinea* (Ammania), *Bidens* spp. (Forbice d'acqua), *Heteranthera limosa* (Eteranter limosa), *Heteranthera reniformis* (Eteranter reniforme), *Lindera dubia* (Vandella delle risaie), *Murdannia keiskei* (Rababiseria delle risaie).

• Specie Sensibili: *Cyperus difformis* (Zigolo delle risaie), *Echinochloa crus-galli* (Giavone comune), *Echinochloa* spp. (Giavoni "bianchi") con doppia applicazione, *Schoenoplectus mucronatus* (Quadretteone) da seme con doppia applicazione.

• Specie Moderatamente Sensibili: *Butomus umbellatus* (Giavone fiocchetto), *Echinochloa* spp. (Giavoni "bianchi") con singola applicazione, *Schoenoplectus mucronatus* (Quadretteone) da seme con singola applicazione.

Il prodotto prevede una dose di impiego di 1,2 l/ha applicabile in pre-semina e post-emergenza del riso, su infestanti già germinate. Il prodotto può essere applicato a tale dosaggio due volte per stagione. In tal caso, una delle applicazioni deve essere effettuata in abbinamento a un altro prodotto erbicida caratterizzato da diverso meccanismo d'azione, efficace nei confronti dei giavoni (*Echinochloa* spp.). Tra le due applicazioni deve intercorrere un intervallo minimo di 10 giorni.

Per i trattamenti in pre-semina, le applicazioni devono essere effettuate fino a una settimana prima della semina, mentre per quelli di post-emergenza l'applicazione può avvenire dallo stato di 2 foglie del riso fino a piena botticella, applicando il prodotto su risaia sgrondata, o anche in bagna-asciutta, e su risaia seminata in asciutta.

Autorizzazioni in situazioni di emergenza fitosanitaria (art. 53 Reg. 1107/2009)

La procedura nazionale per la gestione delle istanze di autorizzazione ai sensi dell'Art. 53 del Regolamento (CE) n. 1107/2009, di cui la risicoltura a suo malgrado usufruisce in causa la problematica ormai nota e riportata nell'articolo di pagina tiene conto del "WORKING DOCUMENT ON EMERGENCY SITUATION ACCORDING TO ARTICLE 53 OF REGULATION (EC) N.1107/2009 (SANDCO/10087/2013 REV. 01)" elaborato dalla Commissione europea con il contributo degli Stati membri ed emanato in data 1 febbraio 2013.

L'Art. 53 del Regolamento (CE) n.1107/2009 prevede la possibilità di autorizzare, in deroga ai requisiti previsti dal regolamento stesso, l'immissione in commercio di un prodotto fitosanitario, per un periodo non superiore a 120 giorni per un uso limitato e controllato, qualora tale provvedimento appaia necessario a causa di un pericolo che non può essere contenuto in alcun altro modo ragionevole.

La seguente procedura si applica alle ri-

chieste di autorizzazione presentate ai sensi dell'Art.53 del citato Regolamento per l'impiego di prodotti fitosanitari contenenti sostanze attive di sintesi, naturali o microorganismi.

• Approvate (presenti in prodotti fitosanitari autorizzati per coltura/avversità diverse da quello oggetto della richiesta) ai sensi del Regolamento (CE) 1107/2009.

• Approvate (ma non presenti in prodotti fitosanitari autorizzati in Italia) ai sensi del Regolamento (CE) 1107/2009.

• In caso di approvazione (nuove sostanze per le quali è stata presentata una domanda che lo Stato Membro Relatore ha ritenuto ammissibile).

• Non approvate ai sensi del Regolamento (CE) 1107/2009. In linea generale i fitoregolatori non sono considerati prodotti fitosanitari a far fronte a situazioni di emergenza fitosanitaria, tuttavia qualora sia giustificata dal Portatore d'Interesse la loro utilità per far fronte a

situazione di emergenza, potranno essere valutate le relative istanze. Nel caso di sostanza non approvate, è esclusa la possibilità di presentare domande ai sensi dell'Art. 53 del Reg. (CE) 1107/2009, per le quali sostanze non è fissato un LMR secondo il Regolamento (CE) 396/2005 e s.m.o. o internazionale (CODEX - ALIMENTARIUS FAO).

La procedura è particolarmente complessa e si articola in diverse fasi che coinvolgono una moltitudine di attori quali il Ministero della salute, il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, il Ministero dello Sviluppo Economico, il Servizio Fitosanitario Centrale e periferico e infine le aziende produttrici di prodotti fitosanitari e i portatori d'interesse.

La procedura autorizzativa inizia dalla richiesta documentata di questi ultimi, ne consegue l'importanza della coesione della filiera risicola.

CLASSIFICAZIONE MERCEOLOGICA Parametri fondamentali per definirla. L'iter della revisione si è concluso da poco

Biometrie nel riso, emessa la nuova normativa per la loro determinazione

Ci si riferisce alla determinazione dei parametri lunghezza, larghezza e spessore

Cinzia Simonelli

Si è concluso da poco l'iter di revisione della norma per la determinazione delle biometrie nel riso con l'emissione della ISO 11746:2020 "Rice - Determination of biometric characteristics of kernels".

Parlare di biometrie nel riso significa effettuare la determinazione dei parametri lunghezza, larghezza e spessore. La determinazione della lunghezza e della larghezza sono di fondamentale importanza per il riso in quanto, grazie a questi due parametri e al loro rapporto (lunghezza/larghezza), ne viene definita la classificazione merceologica non solo in base al Reg. CE 1308/2013, ma

Tabella 1 - Classificazione del riso in funzione delle caratteristiche biometriche

CLASSIFICAZIONE	LUNGHEZZA (L)	RAPPORTO LUNGHEZZA/LARGHEZZA (L/I)
Tondo	$L \leq 5,2$ mm	$L/I < 2$
Medio	$5,2$ mm $< L \leq 6,0$ mm	$L/I < 3$
Lungo A	$L > 6$ mm	$2 < L/I < 3$
Lungo B	$L > 6$ mm	$L/I \geq 3$

anche in conformità al D.Lgs 131/2017. Le diverse varietà possono, infatti, essere classificate in base alla loro dimensionalità in Tondo, Medio, Lungo A e Lungo B, come schematizzato in Tabella 1.

Valutando inoltre il Disci-

plinare di Produzione del Riso Nano Vialone Veronese IGP è possibile notare che oltre ai parametri lunghezza e larghezza, è contemplato anche lo spessore. Ecco che diventa strategica la determinazione con dettami precisi e normati. A livello internazionale è disponibile la norma ISO 11746, nata dal recepimento mondiale della norma italiana UNI 11106 e diventata UNI EN ISO 11746 nel 2012. Le modalità, rimaste invariate anche con l'attuale revisione, prevedono di misurare le biometrie in doppio su 100

Analizzatore di immagini WinSEEDLE per analisi dimensionali (a sinistra) e acquisizione dell'immagine (a destra)

granelli di riso interi e di farne la media. Essa deve quindi rispettare un criterio di accettabilità o la determinazione va ripetuta.

Il processo di revisione della norma è iniziato nel 2018 e si è concluso nelle scorse settimane grazie



Microscopio per analisi dimensionali

all'operato del Gruppo di Lavoro "Riso e altri Cereali" di UNI e del Project Leader (Simonelli Cinzia - Ente Nazionale Risi). Nella nuova ISO 11746:2020 è stato compreso l'Amendment, ovvero l'errata corrige che riportava alcune correzioni a

errori di calcolo ed è stato inserito un paragrafo in cui viene definito in modo univoco come calcolare il rapporto lunghezza / larghezza, richiamato nella legislazione di settore.

A seguito di decisioni prese in ambito europeo, la norma non sarà recepita in ambito CEN, che manterrà in essere la vecchia EN ISO 11746:2012 unitamente all'Amendment e, per tale motivo, anche UNI non potrà recepirla.

Si raccomanda agli operatori di settore di riferirsi esclusivamente alla ISO 11746:2020 che è attualmente la norma per la determinazione delle biometrie più attuale, completa ed affidabile.



NOVITÀ per il riso

Combatti le infestanti da subito con

Rifit® 2020

RIFIT, il nuovo erbicida per riso
"Resistance breaker"

- La base su cui costruire il proprio piano di diserbo
- Comprovata efficacia per il pieno controllo delle principali infestanti delle risaie italiane
- Meccanismo d'azione unico
- Eccellente miscibilità con gli altri erbicidi
- Perfettamente selettivo dalla prima foglia del riso in post emergenza
- Raccomandato dagli esperti

Syngenta è uno dei principali attori dell'agro-industria mondiale. Il gruppo impiega più di 26.000 persone in oltre 90 paesi che operano con un unico proposito: Bringing plant potential to life. Sviluppare il potenziale delle piante al servizio della vita.

Agrofarmaco autorizzato dal Ministero della Salute a base di pretilachlor 49,75%. Numero di registrazione 11561 del 6/3/2020 secondo art. 53 per il periodo dal 6/3/2020 al 3/7/2020. Per ulteriori informazioni fare riferimento al sito internet www.syngenta.it. © e TM Marchi registrati di una società del Gruppo Syngenta.

www.syngenta.it

IDATI Il presidente dell'ENR ha mandato un messaggio chiaro al Ministro Bellanova, ai parlamentari europei e alle Commissioni parlamentari

Lo Japonica dai Paesi EBA continua a crescere

Carrà: «La Commissione europea non assume decisioni e si nasconde dietro rigidi tecnicismi che creano grande preoccupazione»

Di fronte alla continua crescita delle importazioni di riso Japonica in Europa da Cambogia e Myanmar, il presidente dell'Ente Nazionale Risi, Paolo Carrà, ha inviato questo messaggio al Ministro delle Politiche agricole alimentari e forestali, Teresa Bellanova, ai parlamentari europei, ai presidenti delle Commissioni Agricoltura di Camera e Senato e al presidente del Risicoltori europei.

I dati forniti dalla Commissione europea evidenziano che la clausola di salvaguardia continua ad espletare i suoi benefici effetti per il riso lavorato Indica. Le importazioni nell'Unione europea di riso lavorato dai Paesi EBA dall'inizio della campagna di commercializzazione alla data del 23 marzo 2020 si sono attestate a 158.704 tonnellate rispetto alle 228.739 di pari periodo della campagna scorsa.

Dalla Cambogia, per la campagna attuale, le importazioni di riso Indica sono calate di 39.820 tonnellate (-33%) rispetto alla scorsa campagna. Da notare in particolare è il fatto che l'abbassamento del dato da 175 a 150 euro alla tonnellata, avvenuto il 18 gennaio 2020 come previsto dal regolamento di applicazione della clausola di salvaguardia, ha comportato una leggera accelerazione dell'import nei mesi di febbraio e marzo arrivando ai



livelli sopra enunciati.

Le importazioni di riso lavorato Indica provenienti dal Myanmar si sono quasi azzerate, con una riduzione di ben 80.672 tonnellate (-99%) attestandosi al livello minimo di 502 tonnellate rispetto alle 81.174 tonnellate della campagna precedente.

Resta invece aperta la questione delle importazioni di riso lavorato Japonica dai Paesi EBA, soprattutto dal Myanmar. Per questa tipologia di prodotto, al quale non si applica la clausola di salvaguardia, si registra infatti per la campagna corrente un aumento dei flussi in entrata nell'Ue.

Le importazioni di riso Japonica dalla Cambogia hanno riguardato finora poco più di 10.000 tonnellate (circa 2.000 tonnellate in più rispetto allo stesso periodo della campagna scorsa), mentre quelle relative al riso Japonica dal Myanmar hanno interessato circa 66.500 tonnellate (+48.500 tonnellate circa rispetto allo stesso periodo della scorsa campagna).

Se il ritmo registrato nel mese di marzo dovesse mantenersi costante fino al termine della campagna si potrebbe arrivare ad un livello di importazione totale di riso lavorato Japonica pari a circa 131.000 tonnellate, superando di 46.000 tonnellate (+53%) il livello record della scorsa campagna.

Nonostante questi numeri sconcertanti la Commissione europea non assume decisioni in merito e

difficil il Regolamento (UE) n. 978/2012 che disciplina il Sistema delle Preferenze Generalizzate (SPG) che scadrà il 31 dicembre 2023. Questa consultazione viene avviata per consentire alla Commissione di decidere sul futuro del regime con un'eventuale revisione del quadro giuridico che disciplina il sistema delle preferenze generalizzate dell'Ue.

Si ricorda che il sistema tariffario preferenziale è consentito ai paesi in via di sviluppo e ai Paesi EBA di pagare meno o nessun dazio sulle esportazioni verso l'Ue come avviene nel caso del settore risicolo.

L'obiettivo della consultazione pubblica, che scadrà il 3 giugno 2020, è quello di ascoltare le opinioni, le esperienze e le prove di un'ampia varietà di parti interessate che possono fornire preziosi spunti per la riflessione in corso sulla

Intanto è stata avviata la consultazione su come modificare il Regolamento (EU) No 978/2012 che disciplina il sistema delle preferenze generalizzate che scadrà il 31 dicembre 2023

possibile revisione del Regolamento. Se la reale intenzione è quella di sentire l'opinione dei cittadini dell'Unione europea non si comprende come mai, per l'ennesima volta, la consultazione non sia effettuata anche in italiano, escludendo di fatto molti dei nostri risicoltori dalla consultazione stessa.

Considerato che i risultati della consultazione pubblica continueranno nelle proposte di modifica della regolamentazione comunitaria, il settore risicolo deve far sentire le proprie ragioni per superare le difficoltà che oggi derivano da un sistema di importazione che crea squilibri nel mercato del riso in Europa. Per facilitare gli operatori italiani nei prossimi giorni l'Ente fornirà il supporto tecnico per rispondere a tale consultazione e alla collaborazione delle organizzazioni di settore.

Etichettatura, proroga per origine obbligatoria anche per il riso

I Ministri delle Politiche agricole alimentari e forestali, Teresa Bellanova, e dello Sviluppo economico, Stefano Patuanelli, hanno prorogato fino al 31 dicembre 2021 l'obbligo di indicazione dell'origine del grano per la pasta di semola di grano duro, dell'origine del riso e del pomodoro nei prodotti trasformati.

Lo scorso 30 marzo hanno firmato il decreto ministeriale che prolunga i provvedimenti nazionali in vigore oltre il 1° aprile, data di entrata in applicazione del regolamento europeo 775 del 2018.

«L'Italia - hanno dichiarato i Ministri Bellanova e Patuanelli - si conferma all'avanguardia in Europa per la trasparenza delle informazioni ai consumatori in etichetta. Non possiamo pensare a passi indietro su questa materia e per questo abbiamo deciso di andare avanti. Diamo certezze alle imprese di tre settori chiave per l'agroalimentare italiano. Chiediamo anche all'Europa di fare scelte coraggiose nell'ambito del Green Deal e della strategia "Farm to Fork", introducendo a livello europeo l'obbligo di indicare l'origine per tutti gli alimenti. Chiediamo ancora una volta alla Commissione di andare in-

contro anche alle richieste delle imprese, che oggi devono fronteggiare i danni da COVID-19, e di spostare di almeno un anno l'applicazione del regolamento 775. Una norma che non ci piace e alla quale oggi, con tante imprese che producono imballaggi chiuse in Europa, è difficile adeguarsi».

Per quel che riguarda il riso, il provvedimento prevede che sull'etichetta del riso devono continuare a essere indicati:

- "Paese di coltivazione del riso";
- "Paese di lavorazione";
- "Paese di confezionamento".

Se le tre fasi avvengono nello stesso Paese è possibile utilizzare la dicitura "Origine del riso: Italia".

Se queste fasi avvengono nel territorio di più Paesi possono essere utilizzate, a seconda della provenienza, le seguenti diciture: Paesi UE, Paesi NON UE, Paesi UE E NON UE.

Le indicazioni sull'origine, sottolineano ancora i due ministri, devono essere apposte in etichetta in un punto evidente e nello stesso campo visivo in modo da essere facilmente riconoscibili, chiaramente leggibili ed indelebili.

**LA COMPAGNIA SPECIALIZZATA IN AGRICOLTURA
N°1 IN EUROPA**



**VH ITALIA
ASSICURAZIONI**

L'azienda agricola è esposta

ad una pluralità di rischi derivanti da avversità atmosferiche.

Per la sua sopravvivenza ed un successo garantito è fondamentale un'adeguata copertura assicurativa.

Si affidi all'esperienza di chi, da oltre 190 anni, si impegna per proteggere il futuro degli agricoltori.



VH ITALIA - Viale del Commercio, 47 - 37135 Verona

Tel: 045 8062100 - Fax: 045 8062108 - info@vh-italia.it - www.vh-italia.it

IL CONVEGNO Lo scorso 21 febbraio a Novara, ha visto la partecipazione dell'Ente Risi e delle organizzazioni sindacali Pac, tante domande e poche certezze

Carrà ha evidenziato che l'unica sicurezza è la riduzione delle risorse e la scomparsa del sistema della convergenza all'irlandese

Simone Silvestri

Si è tenuto il 21 febbraio a Novara un convegno, organizzato dalla Banca popolare di Novara (BPN) e dal magazine online Riscoltano.eu, dal titolo "Quale Pac per quale riso?". Vi hanno partecipato i rappresentanti delle tre associazioni di categoria (Confagricoltura, Coldiretti e Confederazione italiana agricoltori) e il presidente dell'Ente Nazionale Risi, Paolo Carrà.

A far gli onori di casa è stato Giovanni Bosco Capoa-Area Vercelli-Novara-Biella della Banca Popolare di Novara che, spiegando i motivi che hanno portato all'organizzazione del convegno, ha sottolineato come in un momento di tassi estremamente bassi di conseguente redditività limitata, l'istituto di credito deve essere estremamente flessibile ai cambiamenti aumentando le competenze sulle nuove tecnologie e politiche, investendo molte risorse nella formazione del personale.

Queste nuove competenze e dell'istituto di credito devono essere servite dai clienti e dei territori dove si svolge l'attività e in un momento pieno di contrapposizioni il dialogo tra le organizzazioni agricole è fondamentale.

Intervento di Marco Sulpasso (Banca Popolare di Novara)

Ha preso poi la parola Marco Sulpasso, dell'ufficio studi del Banco Popolare di Novara, che ha evidenziato le dinamiche del settore riso sottolineando le problematiche e le potenzialità. Sulpasso ha



dichiarato che il settore risicolo ha prodotto nella campagna 2018-2019 un importante fatturato ed è caratterizzato da una crescita stabile nonostante il calo dell'export principalmente di riso indica che rappresenta circa il 60% del volume dell'export.

Il riso è un bene di prima necessità, quindi non ha problemi di ciclicità, è caratterizzato da una penetrabilità alta del mercato con un consumo in Italia elevato rispetto agli altri Paesi europei. È un settore dove c'è un buon livello di innovazione del prodotto per esaltarne l'aspetto salustico e prede sempre più importanti. L'utilizzo degli scarti della filiera a fini energetici ed edilizia sostenibile.

L'Italia è al ventisettesimo posto tra i produttori di riso a livello mondiale con 1,4 milioni di tonnellate ed è il principale Paese esportatore di riso in Europa.

Dal punto di vista della commercializzazione la grande distribuzione organizzata è fondamentale ma si denota una certa flessione

nel valore (aumento prodotti private label) ma non in volume. Con utilizzi anche diversi dal risotto, l'uso del riso nella ristorazione sta crescendo seguito dalla crescita dalla vendita tramite discount.

Rimane forte l'interesse su come il tessuto produttivo affronterà la nuova politica comunitaria mantenendo la leadership a livello. Eu cercando di contrastare la concorrenza esterna che sarà sempre maggiore. La strada è sicuramente quella di sfruttare al meglio le caratteristiche eco-sostenibili del prodotto italiano.

Intervento di Vincenzo Lenucci (Confagricoltura)

A introdurre la tematica della Politica agricola comunitaria è stato Vincenzo Lenucci, responsabile area economica e centro studi di Confagricoltura, che ha evidenziato come al momento non sia ancora possibile sapere come sarà la futura Pac per il riso.

Lenucci ha spiegato come ogni sette anni il sistema europeo prevede la riforma della Pac ridefinizione il budget e le regole per concedere i sostegni agli agricoltori. Il primo elemento da considerare è quello relativo alle risorse che verranno messe a disposizione nel bilancio europeo per la Pac. Tale aspetto è imprescindibile da tutte le future discussioni: al momento le proposte legislative prevedono una forte riduzione dei fondi a disposizione dell'agricoltura europea rispetto alla riforma precedente.

Per quanto riguarda i regolamenti della Pac, la loro applicazione dovrebbe terminare a fine 2020. Questa data non verrà rispettata: Bruxelles ha già comunicato che ci sarà almeno un anno di transizione con le regole attuali che rimarranno in vigore fino al 31 dicembre.

Lenucci ha continuato affermando che, durante il periodo di transizione, il Piano di Sviluppo Rurale con le sue misure verrà prorogato di 1 o 2 anni e le Regioni italiane che hanno esaurito i fondi potranno attingere al nuovo bilancio tramite una apposita autorizzazione di Bruxelles.

Per quanto riguarda i pagamenti diretti, nelle proposte per il futuro corso

2021-2027 sono in discussione

due proposte; la prima consiste nel sopprimere i valori storici andando a spalmare i fondi su tutta la superficie coltivata in egual misura. La seconda prevederà di mantenere i titoli storici, portando i titoli a minor valorizzazione alla quota del 75% della media del valore attuale dei titoli a livello nazionale entro il 2026, mentre quelli che attualmente sono sopra la media vedranno ridursi la quota in modo da consentire l'incremento dei titoli più bassi.

La nuova programmazione prevederà un completo risassetto di tutti gli strumenti di pagamento e si avrà la costituzione di un unico piano strategico nazionale da cui dipenderà la programmazione degli interventi in totale coerenza con gli obiettivi prefissati, analizzati con indicatori di performance. Nel nostro Paese non si sa ancora quale istituzione avrà il compito di gestire tale piano strategico, ma si auspica la massima semplicità e trasparenza.

Nel periodo di transizione, i titoli storici saranno confermati, ma potranno essere ricalcolati con le nuove disponibilità di bilancio incorporando la quota greening che verrà inglobata nella condizionalità rafforzata, mentre verranno confermati tutti i pagamenti accoppiati.

Lenucci ha continuato affermando che, durante il periodo di transizione, il Piano di Sviluppo Rurale con le sue misure verrà prorogato di 1 o 2 anni e le Regioni italiane che hanno esaurito i fondi potranno attingere al nuovo bilancio tramite una apposita autorizzazione di Bruxelles.

Per quanto riguarda i pagamenti diretti, nelle proposte per il futuro corso

2021-2027 sono in discussione due proposte; la prima consiste nel sopprimere i valori storici andando a spalmare i fondi su tutta la superficie coltivata in egual misura. La seconda prevederà di mantenere i titoli storici, portando i titoli a minor valorizzazione alla quota del 75% della media del valore attuale dei titoli a livello nazionale entro il 2026, mentre quelli che attualmente sono sopra la media vedranno ridursi la quota in modo da consentire l'incremento dei titoli più bassi.

La nuova programmazione prevederà un completo risassetto di tutti gli strumenti di pagamento e si avrà la costituzione di un unico piano strategico nazionale da cui dipenderà la programmazione degli interventi in totale coerenza con gli obiettivi prefissati, analizzati con indicatori di performance. Nel nostro Paese non si sa ancora quale istituzione avrà il compito di gestire tale piano strategico, ma si auspica la massima semplicità e trasparenza.

Nel periodo di transizione, i titoli storici saranno confermati, ma potranno essere ricalcolati con le nuove disponibilità di bilancio incorporando la quota greening che verrà inglobata nella condizionalità rafforzata, mentre verranno confermati tutti i pagamenti accoppiati.

Lenucci ha continuato affermando che, durante il periodo di transizione, il Piano di Sviluppo Rurale con le sue misure verrà prorogato di 1 o 2 anni e le Regioni italiane che hanno esaurito i fondi potranno attingere al nuovo bilancio tramite una apposita autorizzazione di Bruxelles.

Per quanto riguarda i pagamenti diretti, nelle proposte per il futuro corso

2021-2027 sono in discussione due proposte; la prima consiste nel sopprimere i valori storici andando a spalmare i fondi su tutta la superficie coltivata in egual misura. La seconda prevederà di mantenere i titoli storici, portando i titoli a minor valorizzazione alla quota del 75% della media del valore attuale dei titoli a livello nazionale entro il 2026, mentre quelli che attualmente sono sopra la media vedranno ridursi la quota in modo da consentire l'incremento dei titoli più bassi.

che potrebbe portare a un ulteriore appiattimento dei contributi.

Intervento di Paolo Magaraglia (Coldiretti)

Il nuovo piano ambientale dell'Unione soprannominato green deal, che ha come obiettivo di raggiungere le zero emissioni entro il 2050, influenzerà fortemente la definizione della nuova Pac. Lo sostiene Paolo Magaraglia, dell'ufficio Coldiretti area economica di Bruxelles, che ha pure evidenziato come la Pac è la politica che più di tutte contribuisce al rapporto con i consumatori. L'unica possibilità per il settore agricolo di aumentare la propria dotazione finanziaria sarà quella di aderire a misure specifiche su ambiente e clima.

Il 40% delle risorse della Pac sarà destinato a misure ambientali di cui si distinguono: impegni ambiente-clima obbligatori per gli Stati membri che prenderanno le risorse dal secondo pilastro ed eco-regime facoltativi per gli agricoltori nel primo pilastro.

La nuova architettura verde della Pac non vedrà gli Stati membri che prenderanno le risorse dal secondo pilastro ed eco-regime facoltativi per gli agricoltori nel primo pilastro. La nuova architettura verde della Pac non vedrà gli Stati membri che prenderanno le risorse dal secondo pilastro ed eco-regime facoltativi per gli agricoltori nel primo pilastro.

Tale condizionalità rafforzata obbligatoria prevederà misure basate sulle norme dell'Ue in ambito di cambiamenti climatici, tutela delle acque, del suolo e del paesaggio, e sulla direttiva quadro acqua.

Il rappresentante della Coldiretti ha ricordato che la coltivazione del riso con le sue peculiarità contribuisce fortemente al raggiungimento degli obiettivi dell'Unione europea; il mantenimento dell'ecosistema, la gestione acqua, la manutenzione della flora e della fauna specifiche dell'ambiente risicolo, le risorse sono fondamentali per gli agricoltori europei.

Se nelle precedenti riforme Pac, infatti, la risicoltura è stata premiata grazie a questa valenza, è legittimo pensare che sarà anche nella futura programmazione.

Continuando nella relazione, Magaraglia ha sostenuto che tra le cause che più mettono in difficoltà il mercato del riso Ue c'è sicuramente quella del-



Paolo Carrà, presidente dell'Ente Nazionale Risi



Vincenzo Lenucci, responsabile area economica e centro studi di Confagricoltura

le importazioni; a questo proposito, le dichiarazioni della Commissione che evidenziano come nel green deal europeo i prodotti agricoli importati che non saranno conformi alle perenni norme europee in materia ambientale non saranno autorizzati sui mercati Ue, fanno sperare in una maggiore tutela del riso europeo in questo ambito.

Il rappresentante della Colidretti ha concluso

Secondo Malgaraglia (Coldiretti) l'unica possibilità di aumentare la dotazione finanziaria del settore agricolo sarà quella di aderire a misure specifiche su ambiente e clima

sostenendo che un altro elemento molto importante per la crescita del settore è l'etichettatura d'origine che è il miglior strumento per valorizzare il settore aumentando la trasparenza.

Intervento di Ivan Nardone (CIA)

La definizione del budget della Pac andrà a incidere sulle vite delle aziende agricole e delle aree rurali del territorio. Lo sostiene Ivan Nardone, responsabile grandi culture della Confederazione italiana agricoltori, il cui intervento ha sottolineato come queste decisioni, che andranno a influire sulle vite di migliaia di cittadini e di attività imprenditoriali, non possono

essere subite e devono rappresentare un argomento di discussione per la governance dell'intero Paese e non solo degli addetti ai lavori.

La Brexit inciderà fortemente sulla definizione del bilancio Pac, in quanto il Regno Unito contribuisce al bilancio comunitario con 10-12 miliardi di euro, e causa anche di più, le proposte presentate puntano a indirizzare per la Pac i risorse pari al 28-29% del bilancio comunitario con un'importante riduzione rispetto agli stanziamenti attuali pari al 35,4%.

Secondo Nardone, le risorse proposte sono difficilmente conciliabili con gli ambiziosi obiettivi che l'Unione europea si propone di raggiungere.

Tali risorse sono anche inconciliabili con ciò che si chiede agli agricoltori come gli ingenti investimenti per soddisfare i sempre maggiori adempimenti per fornire alla collettività un cibo sempre più sicuro, buono, più sostenibile, riducendo i fattori produttivi.

Nardone ha ricordato che la Pac ha favorito la stabilità alimentare e ha contribuito alla sicurezza

alimentare di 500 milioni di cittadini garantendo a loro cibo a prezzi ragionevoli, alla stabilità dei redditi degli agricoltori, a benessere animale e a un uso sostenibile del suolo, garantendo il lavoro a 40 milioni di persone.

Secondo Nardone, l'agricoltura europea, caratterizzata da realtà produttive di piccole dimensioni interessate da un'importante valenza ambientale, non deve e non può competere su un mercato globale con aziende fortemente improntate sulla monocultura e caratterizzate da un carattere estensivo; occorre, invece, tutelare con apposite politiche questa diversificazione caratterizzata da altissima qualità.

Il rappresentante della Cia ha invitato la Commissione a valutare alla base degli accordi commerciali di libero scambio l'importanza dell'agricoltura dal punto di vista del mantenimento del territorio, della tradizione e della sostenibilità; dall'Unione europea si chiede un bilancio importante per dare un giusto sostegno alle attività pro-

dotive dando un segnale all'euroscetticismo aumentato nelle ultime elezioni.

Per finanziare queste maggiori risorse sicuramente occorrerebbe mettere mano alle concessioni daziarie (13% del bilancio Ue è dato dai dazi) e snellire il bilancio per il funzionamento dell'Unione che oggi occupa le stesse risorse della Pac.

Nardone ha concluso che per il mondo del riso



Ivan Nardone, responsabile grande cultura della Confederazione italiana agricoltori

uno strumento importante per ottenere maggiori risorse potrebbe essere quello di ottenere maggiore attenzione su parte della aziende che fa parte di tutto il mondo. La risicoltura italiana è pronta a cavare il massimo dal proprio territorio grazie alla sua forte coesione sia a livello nazionale sia a livello europeo facendone sentire il suo peso a Bruxelles, ha esordito il

Intervento di Paolo Carrà (ENR)

La forza del settore del riso è stata quella di aver saputo ritagliarsi il suo spazio grazie alla sua forte coesione sia a livello nazionale sia a livello europeo facendone sentire il suo peso a Bruxelles, ha esordito il

presidente dell'Ente Nazionale Risi, Paolo Carrà. Inoltre ha evidenziato come dai vari interventi risultava una forte indecisione e insicurezza e ha sottolineato che le uniche cose certe sono la riduzione delle risorse e la scomparsa del sistema della convergenza all'Irlanda che negli ultimi anni ha consentito alla risicoltura di limitare le perdite. Ha quindi auspicato che non venga scelto il sistema della redistribuzione delle risorse diviso per gli ettari coltivati del Paese in quanto, porterebbe a forti penalizzazioni per la risicoltura.

Per quanto concerne la sostenibilità, Carrà ha dichiarato che in risicoltura c'è già molta attenzione su questa tematica e la maggior parte delle aziende la attua con ottimi risultati; ma occorre anche farla conoscere all'esterno, ai cittadini europei e ai buyer di tutto il mondo. La risicoltura italiana è pronta a cavare il massimo dal proprio territorio grazie alla sua forte coesione sia a livello nazionale sia a livello europeo facendone sentire il suo peso a Bruxelles, ha esordito il

Nardone (CIA) ha affermato che, per il mondo del riso, uno strumento importante per ottenere maggiori risorse potrebbe essere quello dell'Organizzazione Comune di Mercato (OCM)

che siamo già riusciti a far valere nel recente passato nelle precedenti programazioni della Pac; ma occorre prestare attenzione e ha sottolineato che lo strategico nazionale che potrebbe anche danneggiare il settore.

Altro tema che coinvolge fortemente la risicoltura riguarda le importazioni: la clausola di salvaguardia concessa per la prima volta dalla Commissione europea ha funzionato, ma l'aumento delle importazioni di riso giapponese ha limitato gli effetti. Carrà ha affermato che la clausola di salvaguardia avrebbe potuto includere anche il riso giapponese al momento della presentazione delle richieste e che si fossero registrati i quantitativi di Japonica importati in questi mesi. Ha poi sottolineato come le conclusioni delle relazioni dei rappresentanti delle associazioni abbiano ripreso i temi discussi al 3° forum del riso

tenutosi a ottobre e ha concluso dicendo che a Bruxelles sarebbe la strada giusta per far ottenere alla filiera quello che è necessario per competere nel mondo.

NOVITÀ Rivisti i limiti di Procloraz e Lamba cialotrina, revocata l'autorizzazione ad Alpha cipemetrina su fitofarmaci

Fitofarmaci, ecco alcune indicazioni

Gli ultimi interventi legislativi che hanno portato modifiche

Simone Silvestri

Ecco alcune indicazioni su diverse novità introdotte nel settore dei fitofarmaci da tenere presenti nella coltivazione dei prodotti.

Revisione limite Procloraz

Il procloraz è un fungicida caratterizzato da un vasto spettro d'azione nei confronti di diverse criticità verso le quali svolge un'azione di tipo preventivo, curativo ed eradicante, ed è stato autorizzato fino al 2014 come prodotto ad applicare in concia alla semente dei cereali tra cui il riso, grazie alla sua efficacia e al prodotto maggiormente utilizzato. Tale utilizzo è stato revocato per l'Italia per la mancata presentazione da parte della ditta responsabile del prodotto di un'analisi conforme alle prescrizioni di cui al regolamento (UE) n. 545/2011. Dopo un paio di anni di utilizzazione (2017-2018) grazie alle autorizzazioni per situazione di emergenza fitosanitaria art. 53 Reg. UE 1107/2009 non è stato più sostenuto dalla ditta produttrice e ha perso la possibilità di utilizzo su tale avvertità.

Sfruttando la procedura zonale e il mutuo riconoscimento tra Paesi Ue, con decreto d'urgenza n. 26/2/2019 è stato autorizzato nel nostro Paese l'impiego di tale sostanza attiva per il contenimento di Brusone (*Pyricularia oryzae* ed elmintoprositi (*Bipolaris oryzae*) attraverso trat-



tamento fogliare.

L'etichetta prevede una sola applicazione per anno alla dose 1/ha da inizio formazione pannocchia a fine botticella o a fine pannocchia a inizio maturazione in funzione dell'andamento stagionale e dell'andamento della malattia.

Il Reg. UE 2019/291 del 19 febbraio 2019, modificando il regolamento di esecuzione (UE) n. 540/2011, ha prorogato al 31 dicembre 2023 il periodo di approvazione della sostanza attiva ma su tale sostanza pendeva una Reasoned Opinion dell'European Food Safety Agency (EFSA) approvata il 31 luglio 2018 in merito alla revisione dei limiti massimo residuo (LMR) dei prodotti per cui la sostanza attiva è utilizzata.

Tale processo di revisione è terminato con la pubblicazione

del Regolamento UE 2020/192 del 12 febbraio della Commissione europea, sulla base appunto del parere motivato e delle indicazioni fornite dall'EFSA che ha rivisto al ribasso il limite massimo di residuo ammesso (LMR) per la sostanza attiva Procloraz su alcuni prodotti agricoli. Tra i prodotti interessati alla riduzione del LMR c'è il riso. Il LMR su riso passa da 1,0 mg/kg all'attuale 0,3 mg/kg e si applicherà dal 4 settembre 2020. Infatti, data l'assenza di rischio per i consumatori il regolamento mantiene il vecchio limite sul risone raccolto nelle precedenti campagne.

Benché ad oggi non si abbiano riscontri di ritrovamenti di tale sostanza sul riso, è necessario porre estrema attenzione all'utilizzo in campo del prodotto seguendo scrupolosamente le in-

dicazioni riportate in etichetta.

Revoca autorizzazione Alpha cipemetrina

L'Alpha cipemetrina è un insetticida piretroide che agisce per contatto e ingestione che, se impiegato all'inizio dell'infestazione, esplica anche azione repellente. È autorizzato su riso per il controllo degli afidi che in determinate circostanze possono favorire la machia della cariosside a una dose di 23-35 g/ha interrompendo i trattamenti 42 giorni prima della raccolta del riso.

La sostanza attiva è stata rinnovata a fine 2019 fino al 2026 in quanto durante la revisione, l'EFSA non ha individuato un'attività come interferente endocrino della sostanza.

Nonostante ciò, il responsabile del prodotto commerciale utilizzato su riso ha rinunciato al rinnovo della registrazione del fitofarmaco.

Ne consegue che la data di revoca dell'autorizzazione del prodotto su riso è il 2/20/2020 con deferimento dell'ultimo giorno per la commercializzazione a 6 mesi.

Il regolamento prevede che l'ultimo giorno consentito per il prodotto su riso è il 2/20/2020 e sarà l'ultima di utilizzo per il prodotto su riso.

Il limite massimo residuo della sostanza dato il recente rinnovo si mantiene a 2 mg/kg.

Lamba cialotrina

È un insetticida piretroide dotato di ampio spettro di azione ed elevata efficacia. Agisce essenzialmente per contatto e secondariamente per ingestione; possiede effetto repellente ed evidenzia la propria attività anche impiegando piccole quantità. Unisce un rapido potere abbattevole a una persistente capacità preventiva.

Nella coltivazione del riso è registrato un formulato commerciale per la lotta al punteruolo acquatico del riso, *Lissorotopus oryzae*.

Tale sostanza è stata oggetto, negli ultimi tre anni, di una revisione dei limiti che ha portato prima alla riduzione al limite di quantificazione 0,01 mg/kg con il Reg. (EU) 2018/960 e poi alla fissazione dei limiti a 0,2 mg/kg con il Reg. (EU) 2019/291. I dati che corrispondono ai limiti di residui vigenti del Codex (CXL): tali CXL sono sicuri per i consumatori dell'Unione.

La revisione dei limiti ha portato di conseguenza le variazioni dell'etichetta che hanno riguardato la dose e etaro utilizzabile del prodotto e il periodo di applicazione.

La nuova etichetta prevede una sola dose di utilizzo 125 ml/ha e applicazione entro la fase di inizio accostamento.

Si ribadisce che solo l'utilizzazione prevista in etichetta consente di rispettare senza problemi il nuovo limite di residuo.

L'INTERVISTA Michelangelo Mammoliti, giovane chef che dal 2014 dirige la cucina del Ristorante La Madernassa

«Il risotto è in ogni mia degustazione»

«La precedenza va sempre e comunque a prodotti di agricolture eco-compatibili, biologiche e biodinamiche»

Paola Pico

Il nome Madernassa deriva dall'omonimo frutto, una pera color ruggine coltivata lì dove nel 2003 Fabrizio Ventura e la moglie decidono di costruire un resort entrato a far parte della World Heritage List dell'Unesco. Un luogo del cuore per italiani e stranieri che ne apprezzano l'offerta (camere, spa, piscina estiva) felicemente coniugate con la cucina di Michelangelo Mammoliti, chef entrato a buon diritto nell'Olimpo dei migliori ristoratori di Langhe e Roero.

La sua filosofia? «I chiedo prima mentre ci glielie dimando mentre ci glielie dimando perché è infadato in cucina. «Credo da sempre in tutto ciò che è naturale. E sin da piccolo ho amato la natura, la vegetazione e quindi è dai prodotti della terra che trago ispirazione. La Madernassa mi ha consentito

di riavvicinarmi al Piemonte e alla terra in genere. Ho a disposizione un orto che mi permette un contatto quotidiano con la campagna. Credo che si possa amare la natura solo «coltivandola» e la possibilità di avere a disposizione frutti, vegetali, fiori e erbe aromatiche non ha fatto che motivarmi in questa direzione e favore-scere la mia voglia di lavorare solo ed esclusivamente sui prodotti che so di conoscere e della sua tracciabilità. Certo, talvolta non posso prescindere dal ricorso ad ingredienti più esotici, spesso asiatici.

«Credo da sempre in tutto ciò che è naturale. E sin da piccolo ho amato la natura, la vegetazione e quindi è dai prodotti della terra che trago ispirazione.»

Ma la precedenza va a prodotti di agricolture eco-compatibili, biologiche e biodinamiche.

Anche il suo staff ha la sua stessa passione per l'orto e la natura in genere?

«Posso dire che nella brigata (una ventina in cucina e 6/7 unità in sala) c'è sempre

chi è

qualcuno disposto ad andare nell'orto di primo mattino, o a sfornare il pane, o ancora a vigilare sulla maturazione dei frutti. Il nostro - (e non potrebbe essere altrimenti ndr) - è un lavoro di squadra condiviso e sostenuto da un comune sentire e da un comune obiettivo: il rigore che deve sostenere ogni pensiero e ogni azione e che si traduce poi in eccellenza solo se mosso dalla passione».

Michelangelo ha ereditato sicuramente la passione per la cucina in famiglia e alla corte di Marchesi e dei grandi chef francesi. Ma da Baiocco (chef bistellato di Villa Feltrinelli a Gargnano) ha sicuramente mutuato, facendola poi sua, la passione per le piante e le verdure che si traduce in una sintesi tra colori, profumi e sapori, sempre equilibrata che non smentisce la forza di ogni sapore ma dona forza all'insieme. Una capacità che Michelangelo Mammoliti ha fatto sua da perfezionista sempre insoddisfatto e che traduce in piatti che si, esprimono rigore, tecnica e precisione, ma rivelano anche la salda convinzione che la cucina è i piatti devono avere anche un'anima. E' quello che capita con la cucina del risotto, sempre in

Michelangelo Mammoliti nasce a Giaveno (To) 34 anni fa e a Guarene, alle porte di Alba, dirige dal 2014 la cucina del Ristorante La Madernassa. Figlio d'arte il nonni e i genitori hanno gestito un ristorante ad Avigliana. Michelangelo è allievo dell'Alberghiero Colombatto di Torino. A vent'anni è già da Gualtiero Marchesi, prima a L'Alberata, il ristorante di Erbusco in Franciacorta, poi nel ristorante Marchesino al centro di Milano. E' però l'incontro con Stefano Baiocco, due stelle Michelin, a cambiare la vita di Michelangelo. Stefano e la sua Villa Feltrinelli a Gargnano immersa nelle erbe aromatiche, nei germogli e in ogni tipo di fiore commestibile.

carta a La Madernassa.

Amo il riso e quale ritorno lo lega a questo ritorno?

«Amo molto il riso e il risotto in particolare. Ricordo con grande emozione il "risotto sporco" che mi cucinava la nonna. Era chiamato così perché lo cuoceva negli umori della farona. Poi ricordo le prime esperienze come chef. A vent'anni mi cimentai con il risotto allo Zafferano; poi con il risotto al parmigiano (ricetta che pare semplice ma non lo è affatto); poi la ancora provai con altri risotti

Ricordo con grande emozione il "risotto sporco" che mi cucinava la nonna. Era chiamato così perché lo cuoceva negli umori della farona

nella cucina di Marchesi. Sin da ora, alla guida della mia cucina, ho deciso che il risotto sarebbe stato sempre non solo in carta, ma anche nelle proposte in degustazione. E così è stato. Nel caso delle proposte che escono dalla cucina de La Madernassa ho composto tre menù che, di giorno in giorno, possono essere assemblati componendo a scelta tra sei antipasti, sei primi, sei secondi e sei dolci. In caso dei risotti, cambio spessissimo le proposte

Poi un giovanissimo Michelangelo inizia la peregrinazione in terra francese: ben cinque anni alla corte dei migliori chef che il panorama mondiale possa annoverare: Alain Ducasse (riuscito nell'impresa di gestire contemporaneamente tre ristoranti 3 stelle Michelin in tre diversi Paesi, lui che nella sua carriera, complessivamente, di Stelle Michelin ne ha ricevute 21), Pierre Gagnier (tre stelle Michelin) e Yannick Alléno, lo chef trisstellato del Pavillon Ledoyen di Parigi. A contatto con i "grandi" francesi, Michelangelo perfeziona la sua filosofia e pone le basi per quello che oggi è il suo modo di fare cucina e che si può riassumere in tre parole chiave: esigenza,

in base alla stagionalità dei prodotti e all'estro del momento. A volte sono dei risotti tout court, a volte dei risotti cotti all'interno di un altro prodotto. E' il caso del risotto cotto nel cocco. Altre volte mi ispirò alle erbe aromatiche creando risotti mantecati anche con dodici erbe aromatiche.

Quali varietà usa maggiormente?

«La varietà Carnaroli prima tra tutte; poi i risi thai, l'Apollo, il Jasmine, il Basmati. Amo tutti i risi che hanno profumo intenso e note aromatiche che che san-

no quasi subito commoarsi all'olfatto e al palato».

Cosa ama de La Madernassa?

«L'ambiente che con il mio staff sono riuscito a creare, ragazzi tutti molto giovani, tra i 23 e i 30 anni. Una brigata che accoglie i clienti con il sorriso, accudita da grande passione per il proprio lavoro e che sa tradurre la filosofia della cucina anche attraverso i consigli su come abbinare felicemente un vino a un piatto

eccellenza e rigore. Dopo la Francia, il suo percorso prosegue nella cucina di Marc Menuau a Saint Pères sur Vézère (tre stelle nella Guida Michelin 1984-1999 e dal 2004 al 2007. Sarà proprio Menuau a trasmettergli la più profonda passione per la cucina che oggi Michelangelo prova a riversare in ogni suo piatto, al solo fine di soddisfare le aspettative degli ospiti. Spirito che richiamo nelle sue radici piemontesi, Michelangelo nel 2014 approda a La Madernassa, tra Roero e Langhe, là dove nelle giornate limpide pare di toccare il Monviso. Il 15 novembre 2016 la prima Stella Michelin, il 6 novembre 2019 la seconda.

to (Mammoliti si è cimentato anche nella composizione di vini bio ndr).

E i risultati di questa condivisione di tecnica e cuore non si sono fatti attendere: in tre anni Mammoliti e il suo staff si sono aggiudicati ben due stelle Michelin. Un traguardo che certamente li ha galvanizzati ma non li fa cullare sugli allori.

Puntate alla terza stella?

«Solo se ci saranno i presupposti e la maturità per conquistarla», rispò nde il getto Michelangelo che non perde la concretezza piemontese neppure quando gli chiediamo se pensa mai a un'esposizione sui media o in tv. «Ad oggi non ci ho mai pensato. Ma non bisogna mettere alcun limite a ciò che si risale la vita. Dopo molti anni in cucina potrei pensarci e trovare interessante qualche proposta. Oggi mi basta essere lo chef de La Madernassa, quello che quando terminato il lavoro in cucina, esce in sala, non viene riconosciuto come l'artefice dei piatti perché troppi giovani. Eppure io amo ogni momento: il contatto e il dialogo con i clienti con i quali mi confronto sempre. Amo - in una parola - l'ambiente informale che si respira a La Madernassa, la vista che dalle vetrate si allarga sulle colline di Langhe e Roero, le emozioni che riesco a regalare con i piatti senza mai perdere di vista che un buon piatto ha bisogno anche di tecnica».

Il segreto di piatti apprezzati proprio per la capacità di trasmettere tecnica e emozioni?

«Sì. Il lavoro a due mani con un'amica neologa che, sulla base delle indicazioni della cosiddetta neurogastronomia, mi ha insegnato a tradurre nel piatto, emozioni, ricordi e suggestioni personali».



La ricetta

Carnaroli cotto in estrazione di sedano rapa, emulsione di bagna cauda, cardo gobbo di Nizza e fava di Tonka

Ingredienti

Per l'estrazione del sedano rapa: 1 l d'acqua Lurisia, 600 g sedano rapa.
Per la crema di sedano rapa: 250 g di sedano rapa, 125 g latte, 25 g burro, 2 g sale, 1 g pepe Saravak.

Esecuzione

Per l'estrazione del sedano rapa: pelare il sedano rapa e tagliarlo in cubi di 2 cm per lato. Metterlo in una pentola e aggiungere l'acqua senza sale.

Portare ad ebollizione e lasciare cuocere per 8 h a 85°. Filtrare e ridurre della metà. Conservare per bagnare il risotto.

Per la crema di sedano rapa: tagliare il sedano rapa a brunoise e cuocere nel latte con uno spicchio d'aglio privato del germe e del timo.



Osservatorio Internazionale

A cura di Angelo Di Mambro

Il coronavirus condiziona il mercato del riso

ASIA/1 Gli acquisti hanno subito un'impennata soprattutto nella capitale del Regno, Phnom Penh

Cambogia, la paura spinge a fare scorta

Mentre il governo e l'industria risera assicurano che scorte e produzione di riso sono più che sufficienti per soddisfare la domanda interna e quella internazionale, in Cambogia si sono rese necessarie misure per frenare gli acquisti e il diffondersi del panico nella popolazione.

Gli acquisti di riso e di cibo non deperibile in generale, come quelli di carburante, hanno subito un'impennata soprattutto nella capitale del Regno, Phnom Penh. Sotto accusa, in un regime che è tutt'altro che un entusiasta sostenitore della stampa libera, sono i finti media. In una dichiarazione congiunta tra la Green Trade Company (GTC), un braccio operativo del Ministero del Commercio e la Cambodia Rice Federation (CRF), hanno affermato che i coperti di vendita di un aumento dei casi segnalati di virus ha suscitato paura tra la popolazione. Hanno quindi invitato alla calma, perché gli accaparramenti da panico hanno di solito come conseguenza un aumento dei prezzi dei prodotti alimentari e specu-



lazioni di varia natura. «Facciamo appello al pubblico affinché non si preoccupi della carenza di riso perché l'acquisto di massa nel timore del virus consentirà ai cuni profittatori di aumentare il prezzo del riso lavorato, si legge nella nota, aggiungendo che i membri del CRF, insieme a GTC, hanno abbondanti scorte di riso da vendere nei mercati di Phnom Penh e nelle province di tutto il Paese.

A ulteriore rassicurazione, la CRF ha verificato le scorte di riso lavorato e non in giacenza nei magazzini di 400 aziende. Oltre a soddisfare la domanda interna, questi volumi saranno suf-

ficienti per soddisfare le esigenze di esportazione, dice la CRF, secondo cui il raccolto di riso per la stagione secca, stime al 16 marzo, è all'80%, con 2,3 milioni di tonnellate.

Sul fronte delle spedizioni all'estero, la CRF ha dichiarato che a gennaio e febbraio il Regno ha esportato circa 136.500 tonnellate di riso lavorato, con un aumento di circa il 22% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Il Ministero del Commercio, in collaborazione con altri enti governativi, intraprenderà azioni legali contro i proprietari di imprese, se come negoziati e commercianti di mercato, che

stanno approfittando della situazione dell'epidemia aumentando i prezzi di beni essenziali. «Gli agenti della direzione generale per il controllo delle importazioni e delle esportazioni della Cambogia e la repressione delle frodi effettueranno controlli a campione nei mercati, nei centri commerciali e nei negozi e spiegheranno ai venditori perché dovrebbero desistere dall'aumentare i prezzi», ha detto un portavoce del Ministero del Commercio alla stampa.

Il vicepresidente della CRF, Chan Sokheang, ha affermato che per prevenire la carenza di materie prime

In Cina si cerca di tornare alla normalità

Gli agricoltori cinesi cercano di tornare alla normalità dopo l'epidemia di coronavirus, in una potenza economica che nonostante progressi incredibili negli ultimi 20 anni non ha ancora assorbito sacche di sottotutuzione nelle campagne. «L'industria agricola cinese è crollata senza il libero flusso di manodopera e materie prime», ha dichiarato al Financial Times Ma Wengfang, analista di CnAgri, una società di consulenza a Pechino. Primo problema, la manodopera. Le aziende agricole cinesi fanno molto affidamento sullo spostamento dei lavoratori e fanno fatica a trovarne abbastanza dopo che i trasporti pubblici sono stati sospesi per cercare di arginare l'epidemia. Invece di coltivare cavolo e mais, in alcune aree del Paese si torna al riso, che richiede meno manodopera, ma ha anche prezzi di mercato più bassi visto che Pechino sta cercando di liberare i magazzini riempiti all'irrimediabile di riso negli anni passati. Gli agricoltori affrontano anche una carenza di fertilizzanti e sementi. La provincia di Hubei, dove ha avuto origine la pandemia del Covid-19 è il più grande produttore di fertilizzanti del Paese. Secondo analisti cinesi, le province nord-orientali del Paese, che producono la maggior parte del grano nazionale, affrontano una carenza di 1,3 milioni di tonnellate di fertilizzanti fosforici, ovvero il 40% del consumo annuale. Tutto rischia di esacerbare un problema molto sentito a Pechino, quello dell'inflazione dei prezzi dei prodotti alimentari, che nel febbraio ha toccato il 21,9%, il massimo da 12 anni.

importanti come il riso, il governo e il settore privato stanno lavorando insieme per aumentare le spedizioni ai negozi locali da 100 a 500 tonnellate. Le vendite di riso

sono ancora forti e il prezzo risulta stabile, ha affermato, aggiungendo che le persone possono acquistare riso presso la Green Trade Company.

Malesia, il Governo rassicura la popolazione

La Malesia ha chiuso le frontiere per due settimane a causa del coronavirus e il ministro del commercio di Singapore, città Stato indipendente che dal punto di vista geografico è dentro la Malesia, ha utilizzato un post su Facebook per assicurare che la città ha «più di scorte di carboidrati essenziali come riso e noodles (spaghetti), oltre a «più di due mesi» di scorte di carne e pesce. Il ministro del Commercio e dell'Industria, Chan Chun Sing, ha detto che Singapore ha una strategia che «unisce le scorte e la produzione locale» per guadagnare tempo e portare forniture alternative in caso di interruzione delle normali linee di fornitura.

Chan ha affermato che un'interruzione delle forniture di riso a Malesia è «uno scenario di emergenza che abbiamo pianificato per molti anni». Ha aggiunto che Singapore ha messo in atto piani solidi per gestire questo scenario e continuerà a rivedere le sue strategie per garantire che i singaporiani «non subiscano mai» penuria di cibo o forniture essenziali. «Sebbene potremmo dover apportare alcune modifiche alle nostre scelte a breve termine, disponiamo di scorte alimentari sufficienti per tutti a Singapore, a condizione che tutti noi acquistiamo in modo responsabile», ha aggiunto.

Il 16 marzo il primo ministro della Malesia, Muhyiddin Yassin, ha annunciato un blocco di due settimane del Paese per rallentare la diffusione del coronavirus, a seguito di un forte aumento del numero di casi. Tutte le istituzioni religiose, le scuole, le imprese e gli uffici governativi sono stati chiusi, tutti gli incontri di massa vietati e solo i servizi essenziali tra cui supermercati, banche, distributori di benzina e farmacie sono rimasti aperti.

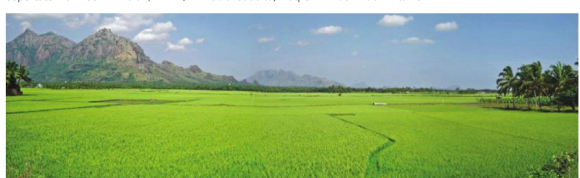
ASIA/2 Il riso basmati verso i Paesi del Medio Oriente è diminuito del 9,2% in termini di volume

India, le esportazioni si riducono

Le esportazioni complessive di riso dall'India verso il Medio Oriente sono destinate a diminuire nell'attuale trimestre, a causa delle strozzature dei flussi commerciali causate un po' ovunque nel mondo dal coronavirus e da problemi generali dei prodotti da esportazione di Nuova Delhi. L'export complessivo dall'India di riso basmati verso i Paesi del Medio Oriente è diminuito del 9,2% in termini di volume e del 19,3% in termini di valore nel gennaio di quest'anno, rispetto al corrispondente mese del 2019. Le previsioni per febbraio non sono ancora note, ma i funzionari dell'Associazione degli esportatori di riso in India (AIREA)

non si aspettano sostanziali miglioramenti anche a causa della carenza di container. Il calo segue un trend rialzista dei mesi precedenti, dovuto al fatto che gli acquirenti in Arabia Saudita, Emirati Arabi Uniti e altri Paesi della regione hanno fatto scorta in previsione dell'impatto sulle forniture dei problemi logistici causati dal Covid-19. L'Iraq, solo per fare un esempio, ha sigillato le frontiere con l'Iran costringendo gli esportatori a trovare rotte alternative per l'approvvigionamento. Quest'anno, inoltre, a Baghdad si attende un raccolto record con diminuzione delle importazioni. «Le esportazioni in Arabia Saudita, Iraq e Emirati Arabi

Uniti» spiegano dall'AIREA - hanno visto un aumento di 12.000 tonnellate, 16.000 tonnellate e 3.000 tonnellate rispettivamente nel gennaio 2020, rispetto al mese corrispondente dello scorso anno». La disponibilità di container rappresenta attualmente un grave problema per gli esportatori di riso indiani, con un aggravio di costi nei prossimi mesi che è dato per scontato. La Cina, colpita per prima dall'epidemia di Covid-19, rappresenta quasi un terzo della disponibilità globale di container e la sua stretta sulla circolazione delle merci ha gravemente compromesso la disponibilità di container.



Secondo un rapporto del Ministero dell'Agricoltura vietnamita, le esportazioni di riso del Vietnam hanno raggiunto le 890mila tonnellate a febbraio, con un aumento del 27% rispetto al 2019, per un valore di 410 milioni di dollari, in aumento del 32,6% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Crescono anche i prezzi all'esportazione, che ora fa registrare una remunerazione seconda solo a quella della Thailandia.

In generale, l'esportazione di riso, che ha rappresentato il 10% delle esportazioni totali nel 2019, ha segnato un incremento di 40 dollari per tonnellata. Le associazioni di categoria della Repubblica socialista asiatica stimano che l'aumento del prezzo all'esportazione del riso a febbraio sia dovuto alle maggiori importazioni

ASIA/3 Crescono anche i prezzi: la remunerazione è seconda solo a quella della Thailandia

Vietnam, esportazioni in crescita

Hanno raggiunto le 890mila tonnellate a febbraio, con un aumento del 27% rispetto al 2019

dalle Filippine. Il Vietnam, che tradizionalmente esporta nelle Filippine e in Malesia, ha iniziato a guadagnare le entrate da esportazioni di una buona notizia per i produttori vietnamiti, ma dipende dall'aumento dei prezzi determinato dal calo di produzione per



eventi meteo estremi come piogge prolungate, grandine e neve nel nord del Paese, nonché siccità e intrusioni saline nel Mekong, a sud.

Tanzania, frontiere chiuse per il riso

La Tanzania non apre le frontiere al riso e continuerà a praticare un blocco delle importazioni per proteggere i risicoltori locali dalla concorrenza dei produttori esteri. Lo ha dichiarato Hussein Bashe, il viceministro dell'agricoltura di Dodoma, aggiungendo che va fermato in tutti i modi l'ingresso di prodotto a basso costo. «La Tanzania sta attualmente producendo un milione di tonnellate di riso all'anno e la nostra strategia dovrebbe concentrarsi sulla produzione di 3-4 milioni di tonnellate di riso all'anno», ha detto Bashe

alludendo alla necessità di investimenti in sistemi di irrigazione e nel settore delle sementi.

Il riso è la seconda coltura alimentare e commerciale più coltivata in Tanzania dopo il mais, e occupa una superficie di circa 681mila ettari, il 18% della terra coltivata del Paese africano. Ma le rese sono generalmente molto basse, comprese tra 1 tonnellata e 1 tonnellata e mezzo per ettaro, a causa dell'impiego di metodi agricoli prevalentemente tradizionali.

ASIA/4 Nel Punjab riceveranno un sussidio del 50% per l'acquisto di sementi certificate e di nuovi macchinari

Pakistan, sostegno del Governo ai risicoltori

I risicoltori pakistani del Punjab riceveranno un sussidio del 50% sull'acquisto di sementi di riso certificate. Si tratta di un progetto finanziato dal governo locale per aumentare le rese e, più in generale, migliorare la produttività del settore del riso modernizzandolo. Il dipartimento per l'agricoltura sta già selezionando le aziende produttrici di sementi per la fornitura. Alla firma del protocollo

d'intesa, il direttore del dipartimento del Punjab per il trasferimento dell'innovazione in agricoltura, Gujranwala Javed Iqbal, ha dichiarato che il progetto ha anche lo scopo di promuovere la meccanizzazione, come l'uso di trapiantatrici. Il sussidio può essere esteso anche ad altre macchine agricole, come irroratori e strumenti specifici per la crescita delle piante in vivaio, trinciapaglia e trattori.



Nella parte relativa alla formazione, il governo del Punjab ha stretto un patto con Syngenta Pakistan e Atlas Foods limited per razionalizzare l'impiego di fitofarmaci. L'amministratore delegato di Atlas Foods Limited, Samullah Naeem, ha ricordato che il 55% dell'economia pakistana dipende dall'agricoltura e il riso è una delle colture più importanti, perché destinata all'export e capace di far entrare nel Paese valuta estera pregiata. Per questo, è necessario aumentare la qualità e superare l'esame delle nuove e più stringenti regole di Ue, Usa e Arabia Saudita sui residui dei pesticidi.

Filippine, importazioni al minimo stabilito

Compie un anno la controversa legge filippina che ha rivoluzionato le importazioni di riso, passando dagli acquisti di Stato alle quote. E il governo ha annunciato di voler mantenere le importazioni di riso al minimo, cioè 1,5-1,6 milioni di tonnellate, quanto basta per colmare la carenza di produzione locale. «Questa è la nostra direzione» ha dichiarato il segretario all'Agricoltura William Dar. Gestire le importazioni e migliorare la produttività locale per migliorare le condizioni dei coltivatori di riso, renderli più produttivi e più competitivi e, alla fine, assicurare loro un reddito migliore». Secondo le stime dell'industria lo-

cale, le importazioni sono in calo e si stima avrà una media di 400mila tonnellate al trimestre per raggiungere gli 1,6 milioni di tonnellate. L'obiettivo è in pratica dimezzare le importazioni rispetto all'anno scorso, o quasi. In questo momento, le scorte del Paese sono in grado di soddisfare la domanda per 80-90 giorni e dopo la stagione del raccolto estivo di maggio, i livelli di riso stoccato dovrebbero aumentare fino a coprire il fabbisogno di cinque mesi. Comunque, le Filippine dovrebbero mantenere lo status di maggiore importatore di riso al mondo, battendo la Cina per il secondo anno consecutivo.

La Thailandia sta pagando la siccità

Le condizioni meteorologiche estreme che stanno colpendo il sud-est asiatico stanno avendo un impatto sui prezzi alle esportazioni di riso. Nella Thailandia, alle prese con la siccità, i prezzi hanno raggiunto i massimi degli ultimi 6 anni e mezzo. In una settimana, tra l'ultima di febbraio e la prima di marzo, il riso thailandese si è apprezzato di 30 dollari la tonnellata. «La maggior parte della domanda proviene da acquirenti nazionali che si stanno rifornendo di riso per paura di carenze», ha detto alla Reuters un operatore commerciale con sede a Bangkok. La prolungata siccità ha causato il panico

sui mercati per possibili ulteriori carenze di prodotto. Un'ipotesi confermata dal fatto che la domanda dall'estero è rimasta invariata. La stagione secca, che di solito inizia a novembre e dura fino ad aprile, potrebbe persistere fino a giugno: quella del 2020 potrebbe essere la peggiore siccità in 40 anni. Con quali effetti? Si ridurranno alcune produzioni aumentando i prezzi. Ma il reddito dei risicoltori è destinato a diminuire perché la siccità diminuirà altri effetti negativi, con minori riserve d'acqua, e soprattutto perché in Paesi in via di sviluppo come la Thailandia, gli agricoltori sono anche i consumatori.

RAVARO

CONSTRUZIONI MECCANICHE

Tecnologia al servizio della natura
IMPEGNO, SVILUPPO E RICERCA COSTANTE DAL 1967



ISO 9001:2008 CERTIFICATO N°2113
ISO 3834-1:2008 CERTIFICATO N°2114

Strada per Vespolate, 6 - 28060 Granozzo (No) - Italy
Tel. 0321/5546 r.a. Fax 0321/55181
www.officineravaro.com e-mail: ravaro@ravaro.it



Il mese del Riso

di Enrico Losi

BILANCIO I prezzi, alle Borse di Vercelli e Novara, hanno subito variazioni contenute

Condizionati dal coronavirus?

Dopo tre settimane di importanti trasferimenti di risone, si è registrata una flessione nella seconda settimana di marzo in concomitanza con le restrizioni adottate dal Governo per arginare gli effetti del coronavirus che però non hanno riguardato la circolazione delle merci, né l'attività industriale.

Nel complesso il gap con la campagna precedente si attesta sulle 22.600 tonnellate con maggiori transazioni per i Lunghi A (+22.100 t) e per i Lunghi B (+20.500 t), mentre risultano in calo i Tondi (-57.300 t) e i Medi (-7.900 t).

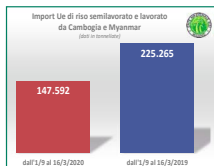
Per quanto riguarda i prezzi del risone l'analisi si concentra solo sulle piazze di Vercelli e di Novara, in quanto quelle di Mortara e di Pavia sono rimaste chiuse nelle ultime tre settimane prese in esame a causa dell'emergenza del coronavirus. La borsa merci di Vercelli evidenzia diverse quotazioni in aumento, seppur contenute tra i 5 e i 10 euro alla tonnellata, e un unico calo che ha interessato il gruppo Baldo, anche in questo caso però si è trattato di una variazione di ridotta entità (-10 euro). Presso la borsa merci di Novara, invece, risultano più quotazioni in calo che in aumento, tuttavia sempre in un range contenuto tra i 5 e i 10 euro alla tonnellata.

In base ai titoli rilasciati dal Ministero dello Sviluppo Economico risultano quasi 64.700 tonnellate in export, base lavorata, con un calo di circa 2.800 tonnellate (-4%) rispetto all'anno scorso.

Le consegne verso gli altri Paesi dell'Unione europea, aggiornate a dicembre 2019, si attestano a poco più di 166.000 tonnellate, base lavorata, con un calo di 14.200 tonnellate circa (-8%) rispetto al dato di un anno fa.

Entrando nel dettaglio per tipologia, risulta una riduzione di circa 14.300 tonnellate per il riso Tondo e di circa 700 tonnellate per il riso Lungo B, mentre risultano in aumento di circa 800 tonnellate le consegne di riso Medio/Lungo A.

I flussi sono aumentati verso la Francia (+1.611 t), la Repubblica Ceca (+950 t) e la Finlandia (+324 t), mentre sono calati verso il Regno Unito (-7.680 t), il Belgio (-1.786 t), la Polonia (-1.461



lavorato, in calo di circa 81.600 tonnellate (-11%) rispetto alla scorsa campagna. Le importazioni di riso semilavorato e lavorato originario della Cambogia e

del Myanmar si sono attestate a 147.592 tonnellate, in calo di 77.673 tonnellate (-34%) rispetto alla scorsa campagna. Le importazioni dalla Cambogia, pari a 86.657 tonnellate, risultano in diminuzione di 40.623 tonnellate (-32%).

Le importazioni da Myanmar sono pari a 60.935 tonnellate e fanno segnare un decremento di 37.050 tonnellate (-38%). Sul fronte dell'export risulta un volume di circa 141.300 tonnellate, base lavorata, con un aumento di circa 2.900 tonnellate (+2%) rispetto alla campagna precedente.

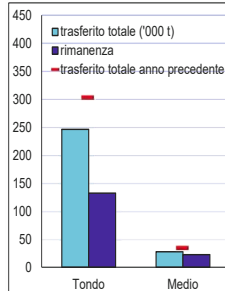
TRASFERIMENTI RISONE E RIMANENZE PRESSO I PRODUTTORI AL 17/3/2020

Gruppi varietali	Disponibilità vendibile	Trasferito	% rispetto al disponibile	Rimanenze
Sotario	114.280	72.915	63,82%	42.265
Centaro	75.385	53.617	71,12%	21.768
Alpi	189.057	120.676	63,83%	68.381
TOTALE TONDO	378.722	246.208	65,04%	132.414
Libo	21.787	12.285	56,39%	9.502
Pisano-Arigo	682	303	44,43%	379
Viorone Miano	20.279	12.210	60,21%	8.069
Vione Medio	7.319	2.838	38,78%	4.481
TOTALE MEDIO	59.867	27.888	46,59%	22.431
Libo-Arnie	275.446	154.257	56,00%	121.189
S. Andrea	21.383	11.820	55,25%	9.573
Roma	58.573	46.591	79,54%	11.982
Baldo	65.536	52.254	79,74%	13.282
Achiro-Volano	137.553	79.641	57,90%	57.912
Caronni	118.233	71.902	60,81%	46.331
Viana Lungo A	24.557	13.802	56,41%	10.705
TOTALE LUNGO A	782.391	428.217	54,63%	374.874
TOTALE LUNGO B	429.084	246.801	57,52%	174.983
TOTALE GENERALE	1.551.264	948.282	61,13%	602.972

Dati espressi in tonnellate di riso grezzo

LE CAMPAGNE PRECEDENTI

2018/2019	Disponibilità vendibile	Trasferito	% rispetto al disponibile
Tondo	399.321	303.627	76,04%
Medio	65.934	35.563	54%
Lungo A	684.611	406.226	59,34%
Lungo B	375.259	225.479	60,09%
TOTALE	1.525.125	970.895	63,66%
2017/2018	Disponibilità vendibile	Trasferito	% rispetto al disponibile
Tondo	486.903	295.379	60,66%
Medio	66.025	34.927	52,90%
Lungo A	757.011	451.022	59,58%
Lungo B	332.162	206.841	62,27%
TOTALE	1.642.101	988.169	60,18%
2016/2017	Disponibilità vendibile	Trasferito	% rispetto al disponibile
Tondo	519.110	291.202	56,10%
Medio	57.106	30.801	53,94%
Lungo A	823.948	421.907	51,21%
Lungo B	261.911	152.303	58,15%
TOTALE	1.662.075	896.213	53,92%

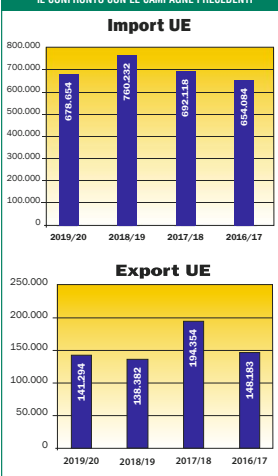


IMPORT & EXPORT UE

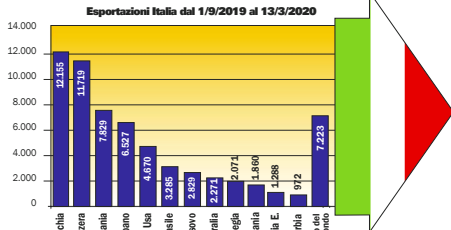
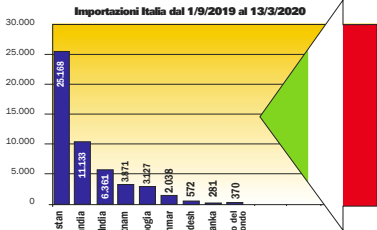
EFFETTIVO SDOGNATO DAL 1/9/2019 AL 16/3/2020 **TITOLI AGRARI RILASCIATI DAL 1/9/2019 AL 16/3/2020**
(Dati espressi in tonnellate base di riso lavorato - Risone incluso)

Paesi	Import	Paesi	Export
Regno Unito	138.882	Italia	58.724
Francia	116.739	Grecia	28.069
Paesi Bassi	97.293	Bulgaria	16.305
Germania	52.717	Spagna	11.108
Italia	51.549	Portogallo	8.889
Portogallo	38.736	Romania	5.960
Spagna	30.128	Lituania	2.358
Belgio	28.798	Germania	1.509
Polonia	21.796	Rep. Ceca	1.508
Bulgaria	20.450	Polonia	1.229
Rep. Ceca	18.026	Belgio	1.207
Svezia	17.092	Altri UE	4.428
Altri UE	46.446	TOTALE	141.294
TOTALE	678.654		
Rotture di riso	188.887		

IL CONFRONTO CON LE CAMPAGNE PRECEDENTI



DATI ESPRESSI IN TONNELLATE BASE RISO LAVORATO



BORSA DI NOVARA									
Risoni	24/2/2020		2/3/2020		9/3/2020		16/3/2020		
	Min	Max	Min	Max	Min	Max	Min	Max	
Sole CL e similari	320	340	320	340	320	340	325	345	
Balilla-Centauro	335	350	335	350	335	350	335	350	
Selenio	400	425	400	425	400	425	390	415	
Lido e similari	310	320	310	320	310	320	310	320	
Loto	340	360	340	360	340	360	340	360	
Augusto	330	350	330	350	330	350	330	350	
Dardo, Luna CL e similari	310	320	310	320	310	320	310	320	
S. Andrea	410	425	410	425	410	425	400	415	
Baldo	410	425	410	425	410	425	400	415	
Roma	335	370	335	370	350	370	360	380	
Arborio-Volano	325	355	325	355	325	355	325	355	
Carnaroli	390	425	390	425	390	425	390	425	
Lungo B	270	280	270	280	270	280	270	280	

BORSA DI VERCELLI									
Risoni	19/2/2020		3/3/2020		10/3/2020		17/3/2020		
	Min	Max	Min	Max	Min	Max	Min	Max	
Balilla, Centauro e similari	330	340	330	340	330 (1)	340 (1)	335	345	
Sole CL	317	335	317	335	317 (1)	335 (1)	322	340	
Selenio e similari	395	420	395	420	395 (1)	420 (1)	395	420	
Tiplo Ribe	311	321	311	321	311 (1)	321 (1)	316	326	
Loto* e similari	346	366	346	366	346 (1)	366 (1)	346	366	
Augusto	355	365	355	365	355 (1)	365 (1)	355	365	
S. Andrea e similari	415	435	415	435	415 (1)	435 (1)	415	435	
Roma e similari	350	370	350	370	350 (1)	370 (1)	360	380	
Balido e similari	415	425	415	425	405 (1)	415 (1)	405	415	
Arborio-Volano	340	350	340	350	340 (1)	350 (1)	340	350	
Carnaroli e similari	365	430	365	430	365 (1)	430 (1)	375	430	
Lungo B	270 (1)	280 (1)	270	280	270 (1)	280 (1)	275	285	

PER TUTTE LE BORSE, PREZZI ESPRESSI IN EURO PER TONNELLATA

* Prezzo massimo riferito alla varietà Loto, Baldo/Cammeeo - (1) Nominale

BORSA DI PAVIA					
Risoni	19/2/2020		4/3/2020		11/3/2020
	Min	Max	Min	Max	
Sole e similari	335	345			
Centauro (originario)	350	355			
Selenio	405	430			
Lido-Flipper e sim.	310	320			
Piadano-Argo	340	380			
Vialone Nano	560	600			
S. Andrea	410	425			
Loto e Membo	345	360			
Dardo-Luna CL e sim.	310	320			
Augusto	340	355			
Roma	345	370			
Baldo	425	435			
Arborio-Volano	330	355			
Carnaroli	420	430			
Similari dei Carnaroli	360	370			
Lungo B	270	280			

Chiusura straordinaria in via precauzionale per il Loto e Membo a data da destinarsi

Le rilevazioni dei prezzi sono state sospese sino a data da destinarsi

BORSA DI MORTARA								
Risoni	21/2/2020		28/2/2020		6/3/2020		13/3/2020	
	Min	Max	Min	Max	Min	Max	Min	Max
Sole e similari	320	340						
Selenio	405	430						
Centauro	340	350						
Vialone Nano	560	600						
S. Andrea	415	430						
Loto	340	360						
Dardo-Luna CL e sim.	310	320						
Augusto	345	355						
Roma e sim.	355	370						
Baldo e sim.	410	430						
Arborio-Volano	340	350						
Carnaroli	380	420						
Cararaggio e similari	350	370						
Lungo B	265	275						

Chiusura straordinaria in via precauzionale per il Loto e Membo a data da destinarsi

Le rilevazioni dei prezzi sono state sospese sino a data da destinarsi

BORSA DI MILANO								
Lavorati	25/2/2020		3/3/2020		10/3/2020		17/3/2020	
	Min	Max	Min	Max	Min	Max	Min	Max
Arborio	829	874	829	874	829	874	839	884
Roma	850	900	850	900	850	900	860	910
Baldo	1000	1060	990	1050	970	1030	945	1005
Ribe	800	830	800	830	800	830	815	845
S. Andrea	974	1004	970	1000	950	980	940	970
Lungo B	655	665	655	665	655	665	660	690
Vialone Nano	1340	1400	1340	1400	1340	1400	1350	1410
Piadano e Argo	840	940	840	940	840	940	845	945
Lido e similari	780	810	780	810	780	810	795	825
Orignario - Comune	960	1000	960	1000	950	990	950	990
Carnaroli	945	990	945	990	950	1000	965	1010
Parbolled Ribe	900	930	900	930	900	930	915	945
Parbolled Lungo B	755	785	755	785	755	785	760	790
Parbolled Baldo	1070	1130	1060	1120	1040	1100	1015	1075

IL RISICOLTORE

Direzione - Redazione - Amministrazione
c/o Dmeda Group SpA
Merate (LC) - via Campi 29/L
tel 039 99 89.1 - fax 039 99 08 028

Direttore responsabile: Giuseppe Pizzi
Pubblicati all'Espresso
Regist. Tribunale di Milano n. 4365 del 25/6/1957
Editore: Dmeda Group SpA
Proprietà: Ente Nazionale Risi
Direttore Generale: Roberto Magnaghi

Pubblicità:
Pubblicati all'Espresso
Merate (LC) - via Campi 29/L
tel 039 99 89.1 - fax 039 99 08 028
pubblint@espressonline.it

Stampa e Distribuzione
Grafica Novaresa
Via Marelli, 2
29030 San Pietro Mozzecò (NO)

Questo numero è stato chiuso il 10 marzo 2020
Ogni eventuale ritardo nella distribuzione è indipendente dalla volontà dell'Editore e della redazione.
Informazioni a cura dell'art. 7 D.Lgs. 196/2003.
I dati personali appaiono solo nei bollettini ufficiali ed esclusivamente dell'Ente Nazionale Risi allo scopo di inviare la presente pubblicazione. In ogni momento è possibile essere accantonati a priori del rivedimento e l'aggiornamento ai propri dati.



CONSEGNE DALL'ITALIA VERSO GLI ALTRI STATI MEMBRI DELL'UNIONE EUROPEA
(dati espressi in tonnellate base riso lavorato, riso da seme escluso - Fonte: Istat)

CAMPAGNA	tondo	medio	lungo-A	lungo-B	TOTALE
18/20 (aggiornamento al 31/12/2019)	54.951	2.266	31.572	77.239	166.028
18/19 (aggiornamento al 31/12/2019)	69.218	2.617	30.417	77.961	180.213
differenza	-14.267	-351	1.155	-722	-14.185
differenza in %	-20,61%	-13,41%	3,80%	-0,93%	-7,87%
17/18 (aggiornamento al 31/12/2017)	75.147	3.469	33.732	74.994	187.342

Prime 10 destinazioni	Paese di destinazione	Campagna corrente	Campagna scorsa	differenza
	FRANCIA	43.129	41.578	1.651
GERMANIA	36.275	37.629	-1.353	
REGNO UNITO	17.105	24.795	-7.690	
BELGIO/LUSSEMBURGO	10.098	11.884	-1.786	
REPUBBLICA CECHEA	8.919	7.589	1.330	
POLONIA	7.878	9.038	-1.161	
PAESI BASSI	7.206	7.708	-502	
AUSTRIA	6.457	6.358	99	
LUSSEMBURGO	4.495	5.151	-656	
FINLANDIA	4.259	3.900	359	



La miglior soluzione contro il Giavone!

Clincher™ ONE

ERBICIDA

Clincher™ ONE è un'erbicida di post emergenza selettivo per il riso.

Graminicida di post-emergenza specifico per il controllo dei giavoni, leptocloa e altre graminacee.

La selettività è la sua forza!

Anche per i trattamenti di soccorso...